



Domenica 22 maggio 2005 • Numero 18 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Pubblione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

versetti petroniani

## «Zapatero a tus zapatos!», riflessioni sulla beatitudine

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Alcune parole danno gioia all'intelligenza. Beatitudine: uno splendore il pronunciarla. E' piena, non le manca proprio nulla. Persino il sospetto che possa essere qualcosa di transitorio come la felicità non la scalfisce minimamente. Non ha timore di nulla e non incute soggezione, perché avvolge, pacifica, consola. Ecco, consola! Forse questo è il suo segreto più intimo. Che cosa c'è? Ti dà fastidio la parola consolazione? Vuoi fare anche tu l'uomo che non deve chiedere mai? Un vero uomo con i piedi per terra? Uno che non sa che cosa voglia dire la parola dolore, afflizione? Ringraziando il Cielo, la nostra cittadinanza è più universale dell'Europa e più profonda delle sue radici. E' nel Cielo stesso (Fil 3, 20): lì teniamo le nostre conversazioni; lì è il nostro vero Parlamento. Lì la beatitudine ha casa con la sua tenerezza: che sa tenere con una forza dolcissima. E lì l'afflittito è consolato (Mt 5, 4). Lui capisce: è celeste e non pedestre. Vede la dignità che porta in sé la persona umana in ogni sua fibra: giovane o vecchia. Lo diceva il paganesimo più nobile: «Sutor ne ultra crepidas!» Se non sbaglio, in spagnolo si dice così: «Zapatero a tus zapatos!»



www.elcosistemi.it

**elco**

Controllo Accessi  
Rilevazione Presenze  
Gestione Produzione  
Orologi Marcatempo

FORLÌ - Viale Roma 274/A  
Tel. 0543.782754 - Fax 0543.788294  
OZZANO EMILIA (BO)  
Via Fosse Ardatine 14 - Tel. 051.6511100  
[elco@elcosistemi.it](mailto:elco@elcosistemi.it)

Quali le possibili reazioni psicologiche ed esistenziali dei futuri figli davanti alla loro particolare origine, avvenuta in provetta e da padre ignoto? E quali le reazioni dei futuri genitori davanti a figli così ottenuti? Domande per capire che quanto facciamo oggi incide anche domani. Chi tanto esalta la libertà della ricerca, chi tanto teme il presunto oscurantismo di coloro che invitano alla prudenza, deve fare i conti con quanto esce da questo libero ricercare; la nostra «libertà» pone sulle spalle di altri, i futuri figli,



anche il problema della identità. Dire «chi sono» passa inevitabilmente attraverso il riconoscere «di chi sono»; lo sa bene chi vive

l'esperienza dell'adozione, da figlio e da genitore. Chi adotta è padre e madre a pieno titolo e chi è figlio riconosce, in virtù del legame che nasce dalla storia vissuta insieme, la propria certezza e dignità di figlio. Ma quanta fatica e domande e dubbi e, a un certo punto della vita, una quasi inevitabile curiosità su chi ti ha generato. Domande di tutti, si potrebbe dire; eppure, come in una specie di tunnel, ad ogni difficoltà, incomprendimento, inadeguatezza si ricade lì, al punto di inizio: «Non sarà così perché lo abbiamo adottato?», «Non sarà colpa del fatto che non sono nato da loro?». Il «di chi sono» e «da dove vengo» sono questioni delicate per tutti. Rispondere alla domanda di un figlio che sono colui che ti ha accolto, perché un evento doloroso ti ha allontanato da chi ti ha messo al mondo è già una fatica, perché introduce comunque un fatto difficile da accettare ed elaborare. Dover rispondere che sono stato proprio io che ti ho accolto a decidere che tu fossi in questa situazione, cioè di non poter sapere chi ti ha generato, e spiegarne la causa, cioè il mio desiderio di avere comunque un figlio, mi pare realmente molto difficile. È facile prevedere che il figlio non lo verrà a sapere, non si troverà mai il momento di comunicarglielo, le condizioni non lo permetteranno. La memoria nel genitore però non scompare e il dubbio potrebbe tormentare proprio lui, che è chiamato ad essere il punto di certezza per il figlio. Il dubbio sulla eredità genetica del carattere e dei comportamenti è uno dei fantasmi più duri a morire nel pensiero di chi adotta: quanto è indotto dall'educazione e quanto proviene dal genoma? Chi ama superare ogni difficoltà, ma sappiamo bene che un conto sono le intenzioni e un altro le reazioni. Potremmo risolvere il problema dicendoci che nasce finalmente una generazione nuova, di cittadini del mondo, che racchiude nelle proprie



## Contributi. Luisa Bassani, Silvia Noè, Aldina Balboni

mani la propria realizzazione; una nuova generazione che non si deve chiedere di dove viene per camminare e sapere dove andare. Nasconderemo la testa nella sabbia: chi nasce da gameti umani è un uomo e porta un cuore da uomo, assetato di risposte su queste domande. Speriamo di non essere mai in grado di generare un uomo che questo cuore non ce l'ha.

Luisa Bassani,  
Neuropsichiatra infantile

### referendum

#### Caffarra, disponibile l'intervista a «è-tv»

Da lunedì è disponibile gratuitamente presso il Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi (via Altabella 6, telefono 051 64.80.777) un opuscolo che raccoglie l'intervista sul prossimo referendum rilasciata dall'Arcivescovo nel corso del programma «Dedalus» trasmesso da è-tv. È auspicabile che singoli, parrocchie, gruppi e associazioni utilizzino ampiamente questo agile strumento per comprendere e far comprendere la vera posta in gioco.

Personalmente mi astengo dal voto e consiglierò ai miei amici di fare altrettanto perché non è legittimo decidere della vita di un soggetto innocente. Questa è la ragione fondamentale del mio astensionismo in quanto anche il voto negativo contribuirebbe alla formazione di quel quorum necessario a convalidare il referendum e dunque a legittimare l'uso su questioni così delicate. Molte sono le persone che, sia in positivo che in negativo, non hanno sufficienti elementi conoscitivi in materia. Per questo sarebbe stato più opportuno, giusto e corretto, un approfondimento in sede parlamentare in quanto svolto da persone competenti. Tanta gente vota «sì» perché genericamente pensa che solo così si potrà concretamente aprire la frontiera della ricerca sull'utilizzo delle cellule staminali. Esistono invece altre strade percorribili ed eticamente giuste, come la donazione del cordone ombelicale, di cui purtroppo poco si parla e poco si conosce e che invece meriterebbero un maggior approfondimento. A



Silvia Noè,  
imprenditrice

Tra le cose che mi colpiscono particolarmente nel referendum c'è il rifiuto del concepito nel caso presenti qualche menomazione o patologia. I figli debbono nascere sani, si dice, quindi quando viene applicata la procreazione artificiale va fatta la diagnosi prima che gli embrioni siano impiantati nell'utero della donna per eliminare quelli che eventualmente presentassero qualche malattia. Così affermano quelli che rifiutano certe limitazioni della legge 40. Questo rifiuto mi turba profondamente, perché non possiamo stabilire noi le qualità di chi deve nascere, chi debba nascere e chi no. Quando una vita umana è gemogliata, anche in provetta, va rispettata sempre, specialmente in condizioni di debolezza. Il contatto quotidiano con tante sofferenze mi fa pensare a quanto siano importanti queste persone. Non penso solo a quanti, affetti da qualche menomazione, si sono rivelati grandi personaggi. Penso a tutte le persone che presentano qualche disabilità di origine genetica. Da anni mi occupo di coloro che presentano menomazioni di ordine fisico o

psichico e ho imparato quale ricchezza rappresentino per la società. Queste persone aiutano a capire i veri valori della vita, a scoprire il senso dell'amicizia nel calore che riescono a creare e a trasmettere, nella semplicità e nella gioia di vivere. Anche se la loro vita resterà come quella di un bambino, non li si udrà mai dire: «non vorrei essere nato». E con la loro testimonianza ci fanno capire che anche la loro vita è un dono da apprezzare e da difendere con amore. Ci mettono in guardia da certi idoli della società moderna dove tutto si misura sulla base del successo, dell'efficienza, della bellezza, del denaro, dimenticando il valore più grande: l'amore. Di fronte alla proposta di diagnosi degli embrioni per l'eliminazione di quelli malati mi chiedo: è per non farli soffrire da grandi o perché si rifiuta il diverso, chi può disturbarci nelle nostre sicurezze? Si tratta comunque di una violenza del più forte sul più debole. Rispondere «sì» al referendum vuol dire accettare la legge del più forte. La legge 40 va mantenuta. Ma se si vuole mantenerla si deve essere uniti secondo le indicazioni del Comitato Scienza e Vita, che invita all'astensione, altrimenti si fa il gioco degli altri.



Aldina Balboni,  
Casa S. Chiara

## Eleonora Porcu: «Non votare è la strategia adeguata»

DI STEFANO ANDRINI

Eleonora Porcu è responsabile del Centro di sterilità e di fecondazione assistita del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. Il 12 giugno lei cosa farà? Il mio obiettivo è che questa legge non venga abrogata. E adotto la strategia più adeguata a questo. Presumo che l'astensione sia la strada più efficace. Ritengo soprattutto necessario, dopo il Referendum, avviare una campagna informativa che realizzi un capovolgimento culturale della concezione della riproduzione. I cittadini devono sapere come funziona la loro riproduttività, quale è il momento più adeguato per avere bambini, e come difendere la propria fertilità, così da non finire nel tunnel della fecondazione assistita. Qualcuno sembra rimpiangere il Far

west e definisce la legge 40 crudele e oscurantista. Condividi? Non ho mai capito perché siano stati utilizzati tali aggettivi. Questa è una legge che per la prima volta ammette la presenza di un nuovo protagonista all'interno della fecondazione assistita, quella del concepito. Di qui scaturiscono, a cascata, un insieme di comportamenti logicamente consequenziali e codificati nella norma. La domanda allora è: è possibile, scientificamente, da una parte tutelare l'embrione e dall'altra fare una fecondazione assistita efficace? L'informazione, globalmente intesa, ha cercato di convincere la maggior parte dei cittadini che ciò non è possibile, che questa legge costringe a fare cose che danneggiano la salute delle pazienti, e riducono l'efficienza delle tecniche. La mia risposta, basata non su un'opinione personale ma

sull'esperienza clinica quotidiana, è invece affermativa. Qualche scienziato ha lanciato l'allarme su presunti rischi che correbbe la libertà di ricerca se la legge fosse mantenuta. E' giustificato? Libertà non significa autonomia totale e svincolata da qualunque limite. La ricerca deve essere indirizzata da precise indicazioni che stanno al di sopra della ricerca stessa, e che difendono la dignità umana. Lei ha aperto la strada nel '97 al congelamento degli ovociti in alternativa a quello degli embrioni. Cosa l'ha spinto? Lavorando con gli embrioni, alla radice quindi della vita, e vedendo, di fatto, che non c'è soluzione di continuità dalla prima cellula totipotente fino al feto di 5 mesi o al bambino che nasce, ho capito che il rispetto umano doveva cominciare da lì. Ho cercato quindi di trovare

soluzioni alternative che potessero conciliare la fecondazione assistita e il rispetto dell'embrione. Il fatto che questa ricerca non abbia fatto i passi rapidi di altre tecniche è dovuto proprio alle sue motivazioni eminentemente etiche. In Italia ci sono circa 300 centri di fecondazione assistita. Qual è il loro standard qualitativo? In realtà molti di questi centri non si sono mai attrezzati per fare crioconservazione. Molti di essi, quindi, non forniscono, comunque, la soluzione definitiva attualmente ottimale alle pazienti, cioè il congelamento degli embrioni. Quello che auspico è che ci sia una regolamentazione rigida, dal punto di vista anche tecnologico, per attuare questa tecnica, in riferimento sia agli ovociti che agli embrioni, che la stessa legge 40 prevede in caso di emergenze gravi per la donna quali

possono essere malattie subentranti. Quale idea trasmette della maternità alle coppie che chiedono di fare fecondazione assistita? Che la nascita di un figlio è un accadimento imprevedibile e gratuito. Con la fecondazione assistita siamo riusciti ad avvicinarci al comportamento della natura, ma rimane uno steccato che non riusciamo a valicare: il non completo possesso della vita nascente, della possibilità di generarla in laboratorio, di prevedere l'inizio di una gravidanza. È importante fare capire questo alle coppie, aiutarle a riscoprire la bellezza della propria coniugalità al di là dell'aver figli, poiché ciò genera una grande libertà. Diversamente le coppie sono dominate dal desiderio spasmodico di avere un figlio e il percorso della procreazione assistita diventa un calvario di delusioni.



«Il mio obiettivo è che la legge 40 non venga abrogata»

IL COMMENTO

MEDICI CATTOLICI: «LA LEGGE 40 VA MANTENUTA»

Siamo convinti, come Sezione Amici (Associazione medici cattolici Italiani) di Bologna, che la posta in gioco con i quesiti referendari è di eccezionale importanza. Si tratta del valore della vita umana fin dal concepimento. Con la liberalizzazione degli interventi sugli embrioni umani, voluta dai referendari, la vita umana verrebbe lasciata senza difesa ed esposta ad ogni arbitrio. Pur consapevoli che la legge 40 non rispetta tutti i valori dell'uomo secondo la visione cristiana, riteniamo che essa debba essere conservata per evitare gravi abusi nel trattamento della vita umana nascente. Il continuo contatto con la sofferenza ci rende sensibili e attenti ai problemi della infertilità delle coppie, ma la nostra professione di medici chiede altresì di essere vigilanti perché la dignità e i diritti dei più deboli non vengano sacrificati né alla ricerca né all'arbitrio delle persone. Anche la ricerca scientifica rimane soggetta alla coscienza del ricercatore e deve svolgersi nel rispetto di ogni persona umana, la cui dignità non può dipendere dallo stadio di sviluppo fisico o da particolari vedute filosofiche o, tanto meno, da una scelta del legislatore, ma si lega al fatto che fin dallo zigote esiste un essere umano con un suo programma di sviluppo iscritto nella informazione genetica. Siamo convinti che la ricerca scientifica nel campo delle cellule staminali debba progredire (come sta avvenendo con successo per le cellule staminali adulte) senza che vengano sacrificati embrioni umani e senza alimentare facili illusioni. Ogni opportuna terapia deve essere messa in atto a partire dalle prime fasi dello sviluppo, ma non può giustificarsi in nessun modo la soppressione della vita umana, anche in presenza di qualche patologia, altrimenti si avrebbe una selezione di embrioni, assimilabile alle pratiche eugenetiche di infuusta memoria. Alla luce di queste considerazioni, mentre dissentiamo dalle posizioni espresse dai quesiti referendari che non riconoscono diritti al concepito e vogliamo escludere qualunque limitazione nelle pratiche di procreazione artificiale, non ci sentiamo neppure di votare no al fine di mantenere la legge 40, perché il metodo referendario è uno strumento non idoneo ad affrontare tematiche complesse e comunque ci rifiutiamo di mettere ai voti la vita umana. Il nostro orientamento, in adesione al Comitato Scienza e Vita e finalizzato al mantenimento della legge 40, è per l'astensione dal voto, una possibilità che rientra fra quelle previste dalla Costituzione e appare il mezzo più efficace per contrastare i referendum facendo mancare il quorum necessario per la loro validità. Questa scelta ci trova concordi con molti movimenti e gruppi di varia estrazione ideologica che hanno a cuore la difesa della vita umana fin dal suo inizio. Luigi Frizziero, presidente; Stefano Cocolini vice-presidente; Fiorenzo Facchini, consulente ecclesiastico



## La Decennale di San Pietro

Il percorso della nostra comunità in preparazione alla Decennale eucaristica si è mosso nel contesto dell'Anno dell'Eucaristia voluto da Giovanni Paolo II e del primo anno di preparazione al Congresso eucaristico diocesano del 2007. Lo afferma monsignor Rino Magnani, parroco di S. Pietro nella Metropolitana, che

concluderà la sua XIX Decennale eucaristica domenica 29 maggio, solennità del Corpus Domini. «La Decennale - spiega monsignor Magnani - avrà il momento culminante nella Messa seguita dalla processione cittadina la sera di giovedì 26 maggio, presiedute dall'Arcivescovo e il momento conclusivo domenica 29 maggio con la Messa solenne alle 11 e la processione eucaristica nelle strade della parrocchia non raggiunte dalla processione cittadina. Il tutto si concluderà con la Benedizione eucaristica in Cattedrale; seguirà un rinfresco nel cortile dell'Arcivescovado». «È una felicissima coincidenza - aggiunge - che il 29 maggio si concluda a Bari anche il Congresso eucaristico nazionale presieduto dal Papa, cui partecipa anche monsignor Caffarra». Riguardo alla preparazione alla Decennale, monsignor Magnani

spiega che «quest'anno abbiamo riscoperto l'Eucaristia e la peculiare vocazione della parrocchia di S. Pietro, che costituisce il radicamento territoriale della Cattedrale metropolitana. Come parrocchiani siamo chiamati a vivere la partecipazione alla vita della Cattedrale non come fatto straordinario, ma nella sua quotidiana solennità». In vista della Decennale, in Cattedrale sono stati eseguiti alcuni importanti lavori di restauro: il restauro della Cappella del Santissimo e nella Cripta la nuova Cappella del Santissimo e dei Protomartiri. «Lo scopo principale della Decennale, però - sottolinea monsignor Magnani - è portare ad una più assidua e consapevole partecipazione alla Messa domenicale e ad una fede più forte e riconoscente nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia».

Chiara Unguendoli



In alto a sinistra, la facciata della Cattedrale di S. Pietro; qui sopra, la chiesa di S. Giuseppe

## Addobbio. S. Giuseppe in festa

«Oggi devo fermarmi a casa tua»: questa frase di Gesù a Zaccheo, è il tema alla Decennale eucaristica della parrocchia di S. Giuseppe, retta dai Frati minori Cappuccini. «Un tema che ha guidato tutto il cammino dell'anno - spiega il parroco padre Nazzareno Zanni - scandito dalle Adorazioni eucaristiche mensili. E che abbiamo approfondito in aprile, attraverso tre incontri guidati da don Maurizio Marcheselli, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna». Maggio è stato invece caratterizzato dalle Messe, seguite dalle processioni eucaristiche in varie zone della parrocchia: la prima era prevista il 17 maggio ma è stata rimandata a venerdì 27 maggio; la seconda si è svolta il 19 maggio, la terza si terrà mercoledì 25 maggio, sempre alle 21. Giornata culminante e conclusiva sarà domenica 29 maggio. Alle 9.30 Messa solenne, seguita dalla processione eucaristica che si concluderà con la Benedizione in chiesa. Dalle 16 giochi per ragazzi organizzati dagli scout e merenda. Alle 19 presentazione di due restauri. «Il primo - spiega padre Zanni - è quello della colonna al centro del giardino davanti alla chiesa, con in cima la statua di S. Francesco, del 1927. Il secondo è quello della "Pietà con S. Francesco", capolavoro di Angelo Gabriele Piò (1670-1770), del 1727. L'opera è stata interamente ripulita e si è scoperto che non è, come si pensava, in terracotta, bensì in stucco».



Un momento della celebrazione della solennità del Corpus Domini nel 2004

# Corpus Domini, la solennità

Giovedì alle 20.30 Messa presieduta dall'Arcivescovo in Piazza Maggiore e processione eucaristica

### Disposizioni per la celebrazione

S ricorda che:

- 1) Sono invitati a concelebrazioni in casula i membri del Consiglio episcopale, i canonici dei Capitoli della Cattedrale e di S. Petronio, i vicari pastorali, l'economista, il cancelliere, i rettori dei due Seminari, il segretario particolare dell'Arcivescovo, i superiori maggiori dei religiosi (questi ultimi, previa conferma telefonica alla segreteria dell'Arcivescovo). Tutti costoro si appaiono in una cappella laterale di S. Petronio, trovando lì i paramenti.
  - 2) Chiunque altro desidera concelebrazioni, lo può fare, portando camicia e stola (bianca) propri e prendendo posto direttamente sul sagrato della Basilica (guardandola, sulla sinistra).
  - 3) I parroci (in veste, cotta e stola bianca) partecipano con le loro comunità parrocchiali, munite delle insegne.
  - 4) I diaconi e gli accoliti sono invitati a partecipare portandosi camicia (e stola), vestendosi in una cappella di S. Petronio dove dovranno trovarsi entro le 20. I diaconi che verranno sono pregati di segnalare la presenza a Francesco Porcarelli, entro la mattina di martedì.
  - 5) Gli Ordini cavallereschi si preparano in una Cappella di S. Petronio e troveranno una loro zona riservata nella piazza.
  - 6) Le confraternite e le corporazioni avranno uno spazio transennato e riservato nella Piazza, guardando la Basilica, sulla sinistra. Lo stesso vale per le religiose e i religiosi che, invece, avranno il loro spazio riservato, guardando la Basilica avanti a destra.
- Dopo la Messa partirà la processione che percorre piazza Nettuno, via Rizzoli, Piazza Mercanzia, via Castiglione, Farini, d'Azeglio e tornerà in Piazza Maggiore, dove dal sagrato della Basilica di S. Petronio verrà impartita la Benedizione Eucaristica. Ordine della processione: rappresentanze parrocchiali, le religiose, confraternite, i religiosi, seminaristi, diaconi clero. Gli Ordini cavallereschi e le associazioni di arti e mestieri seguono immediatamente il baldacchino. Il Coro Diocesano (composto dai cantori delle Corali parrocchiali) sosterrà il canto dal sagrato della Basilica di S. Petronio.

### Monsignor Cavina invita parrocchie, associazioni, confraternite e movimenti a partecipare intensamente e gioiosamente in occasione dell'Anno dell'Eucaristia

DI MICHELA CONFICCONI

Dovrà essere una celebrazione eccezionale, di particolare solennità, sia nella forma che, soprattutto, nel cuore dei fedeli, chiamati ad accogliere con rinnovata e piena coscienza il dono più grande fatto da Dio agli uomini: l'Eucaristia. È l'auspicio di monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale, in occasione della solennità del Corpus Domini, che quest'anno si celebra in un contesto speciale: l'Anno dell'Eucaristia indetto da Giovanni Paolo II. «Ci sono indicazioni esplicite date dalla stessa Santa Sede - afferma monsignor Cavina - che invitano a vivere "con particolare fervore la solennità del Corpus Domini con la tradizionale processione". Quali indicazioni dà quindi alle parrocchie? Di partecipare numerosi alla processione di giovedì. E di parteciparvi con convinzione. L'Eucaristia è per la Chiesa, per ciascuno, fonte e culmine del proprio essere e agire. Onorare il Santissimo lungo le vie della città è inoltre un atto di grande testimonianza pubblica per manifestare, con forza, che il sacrificio di Cristo è per la salvezza del mondo intero. Non ultimo: la celebrazione sarà un modo per mettersi in comunione con il Congresso eucaristico di Bari, che si svolge proprio in questi giorni. È stato fatto invito esplicito anche a tutte le confraternite, associazioni e movimenti laicali. Anche a livello parrocchiale è opportuno solennizzare questa ricorrenza liturgica. Un modo potrebbe essere quello di un triduo eucaristico. La processione vuole quindi essere anche un fatto cittadino... Il motivo per cui si esce lungo le vie della città è proprio quello di una gioiosa

testimonianza del tesoro più grande che abbiamo. Vorremmo che la gente se ne accorgesse. Dobbiamo tuttavia chiederci, prioritariamente, se «ce ne accorgiamo noi». La prima testimonianza nei confronti della città saranno infatti i nostri volti. Perché nei giovani c'è una certa disaffezione al culto eucaristico? Dipende anzitutto da quali giovani. Sicuramente per molti il contesto culturale non aiuta, ha minato la capacità di sacrificio e fedeltà, e fa sentire i suoi riflessi negativi in tanti ambiti: il lavoro, la famiglia, la comunità. Laddove i giovani sono educati invece all'ascolto, alla laboriosità, a vivere in comunità, questa fedeltà è più facile. Lo

dimostrano tanti raduni di giovani nei quali la preghiera di adorazione è proposta e seguita. È anche vero che il culto eucaristico è più difficile di altre devozioni, perché è legato ad un discorso simbolico, che chiede di andare oltre l'immagine. Come sta procedendo la preparazione al Congresso eucaristico diocesano del 2007? Si è già formata una Commissione che si raduna mensilmente dal dicembre 2004 e ha prodotto un primo documento, le linee guida per la celebrazione del Congresso, già sottoposto ai vicari pastorali ed episcopali. Deve ora essere proposto al Consiglio presbiterale, e sarà quindi inviato entro l'estate a tutti i sacerdoti.

### la novità

#### Una Confraternita dal Perù

Sono la novità di quest'anno nell'ambito delle Confraternite: giovedì alla processione cittadina del Corpus Domini sarà presente anche la compagnia di "Nostro Signore dei miracoli", riconosciuta ufficialmente da pochi mesi dalla diocesi e formata da peruviani. «Quella nei confronti di "Nostro Signore dei miracoli" è una devozione molto sentita dai peruviani - spiega don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati - Si tratta di un Crocifisso con ai lati Maria e S. Giovanni, venerato fin dal 1600, dopo che scampò indenne, miracolosamente, a ben due terremoti. In suo onore vengono fatte più processioni l'anno e gli emigrati, in ogni parte del mondo, sono fedeli alla tradizione. A Bologna la processione si fa in settembre e ogni anno partecipano un migliaio di persone». (M.C.)



## I Ss. Filippo e Giacomo verso il traguardo dei duecento anni

È cominciata fin dal novembre scorso, la preparazione della comunità dei Santi Filippo e Giacomo alla sua XVIII Decennale eucaristica, che prelude all'anno del 200° anniversario della comunità, il 2006. «È stato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a tenere la conferenza introduttiva - spiega il parroco don Silvio Ballotta - In gennaio poi monsignor Stefano Ottani ci ha parlato di "Eucaristia e comunità"; in febbraio don Giancarlo Manara ha trattato il tema "La Decennale e i giovani", in marzo monsignor Nevio Ancarani ci ha fatto riflettere su "Eucaristia e carità". In aprile, il 16 abbiamo celebrato la Messa prefestiva al Centro sociale "Costa", su richiesta degli anziani che lo frequentano. Il

17 invece è stata la giornata dei bambini del catechismo: hanno "intervistato" sacerdoti e ministri istituiti sul significato della Decennale e hanno preso confidenza con gli oggetti propri degli "Addobbii": baldacchino, piviale, velo omerale, ostensorio, turibolo, eccetera». «Da fine aprile - prosegue don Ballotta - sono iniziate le Adorazioni eucaristiche e abbiamo celebrato la Messa e svolto la processione eucaristica in due zone della parrocchia non raggiunte dalla processione finale». Ieri sera, nel corso di un concerto, è stato presentato il bel volume «Parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo. Duecento anni di fede e di storia 1806-2006» di Chiara Albonico, Costa editore. Domenica



29 maggio Messa alle 10 seguita dalla processione eucaristica per le vie Lame, Azzo Gardino, Riva Reno e di nuovo Lame, con soste all'Istituto Veritatis Splendor e al Santuario di S. Maria della Visitazione. Al rientro in chiesa, Te Deum, quindi altra Messa solenne alle 12 cui seguirà il pranzo. Alle 20.30 recital sui Dieci comandamenti. (C.U.)

### decennale

#### Sant'Antonio Maria Pucci, due anni di preparazione

È durata ben due anni, nella parrocchia di S. Antonio Maria Pucci, la preparazione alla Decennale eucaristica: si doveva infatti svolgere nel 2004, ma il parroco, don Cleto Mazzanti, ha deciso di posticiparla al 2005, «per potere meglio conoscere la comunità, io e il cappellano don Marco Garuti - spiega - e per svolgere una preparazione più approfondita. Essa è stata composta di numerosi elementi: l'anno scorso, catechesi sull'Eucaristia; poi, in maggio, la recita del Rosario nei cortili delle case e le "Quarant'ore" di Adorazione eucaristica. Inoltre, la presenza nella nostra comunità di due seminaristi ci ha sollecitato ad una preghiera più intensa per le vocazioni: ogni giovedì mezz'ora e una domenica al mese un'ora di Adorazione eucaristica per questa intenzione. Quest'anno abbiamo invece insistito sul collegamento fra Eucaristia ed evangelizzazione, con la costituzione in alcune famiglie di "Gruppi del Vangelo". Ora la Decennale si avvia alla conclusione, che sarà domenica 29 maggio. «Tutto il mese di maggio - spiega don Mazzanti - è stato dedicato all'Eucaristia, con la celebrazione di due Messe all'aperto, i giovedì 5 e 12 maggio, e con tre giornate di Adorazione eucaristica continuativa il 18, 19 e 20 maggio. E oggi ci sarà la Messa di Prima Comunione alle 10.30». L'ultima settimana sarà scandita da una serie di celebrazioni. Mercoledì 25 maggio alle 20 nel campo parrocchiale Messa per anziani e malati con Unzione degli infermi. Giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 maggio Messe alle 8 e alle 18 e alle 17.15 Rosario. Infine domenica 29 Messa solenne alle 17 alla quale seguirà la processione eucaristica per le vie della parrocchia. (C.U.)





L'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Nella foto in alto un gruppo di religiose in preghiera



## L'Arcivescovo oggi incontra le religiose Suor Germana: «È una grazia speciale»

Già l'anno scorso, poco dopo il suo ingresso a Bologna, l'Arcivescovo incontrò le religiose della diocesi; ma sarà quello di oggi, alle 16 all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (via Jacopo Della Quercia 5), il primo vero appuntamento che vedrà riunito, al gran completo, l'intero carisma consacrato femminile della diocesi alla presenza di monsignor Caffarra. Un appuntamento, spiega suor Germana Burzo, da gennaio la segretaria diocesana Usmi, che «aspettavamo da tempo, e che consideriamo una grazia speciale. Esso avviene in maggio, il mese dedicato a Maria, e poco dopo la discesa della Madonna di S. Luca in città. Un particolare significativo, poiché il nostro carisma è quello di essere Maria nella Chiesa; è quindi bello che un incontro così importante per la nostra missione in diocesi avvenga proprio in questo momento». Argomento dell'incontro: la bioetica. Un tema, spiega la religiosa, proposto dallo stesso Arcivescovo,

e «da noi accolto con gioia. Nella grande confusione dell'attuale dibattito sentivamo molto l'esigenza di una parola di verità, che ci può dire solo il Magistero della Chiesa». Suor Germana parla anche delle sue prime impressioni, nei pochi mesi di responsabilità nell'Usmi diocesana. «C'è, da parte di religiose e consacrate, un grande desiderio di partecipazione attiva alla vita della diocesi - dice - e un bel clima di unità. Ci sentiamo davvero "sorelle", che operano ciascuna secondo il suo carisma. Lo stesso vale per le religiose di origine straniera, in numero sempre maggiore: sono un bell'apporto per la Chiesa di Bologna». Le religiose presenti in diocesi, Istituti secolari esclusi, sono attualmente 860. «Siamo diminuite, purtroppo - afferma suor Germana - perché tante nell'ultimo anno sono tornate alla Casa del Padre, e i nuovi ingressi non compensano le perdite. Preghiamo Dio per il dono di abbondanti vocazioni. Ma molto possiamo fare anche noi religiose, con la nostra testimonianza di vita». (M.C.)

## Persiceto-Castelfranco

Il vicariato di Persiceto - Castelfranco organizza un pellegrinaggio a Roma mercoledì 1 giugno. Partenza alle 3 circa con treno speciale dalle stazioni di Crevalcore, S. Giovanni in Persiceto e Bologna centrale (l'orario deve essere confermato, per informazioni tel. 051982922). Alle 10.30 udienza in piazza S. Pietro con il Santo Padre. Alle 15.30 Messa nella Basilica di San Pietro, presieduta da monsignor Oscar Rizzato, elemosiniere del Papa; quindi preghiera sulla tomba di Giovanni Paolo II. Alle 18 partenza. La quota è di Euro 55. Iscrizioni: parrocchie di Crevalcore, S. Giovanni in Persiceto, Castelfranco Emilia, Manzolino-Cavazzona, Sala Bolognese, Lorenzatico-Zenerigolo, Le Budrie, e a Bologna, S. Cristoforo.

## Ricordo di don Elli

«Uno dei suoi cittadini migliori»: così il quartiere Saragozza ricorda don Giuseppe Elli, bolognese, cappellano del carcere di S. Giovanni in Monte, deportato nel 1944 a Dachau. La sua figura verrà ricordata nell'ambito delle celebrazioni del 60° della liberazione sabato 28 maggio, all'oratorio di S. Rocco (via Calari 3/4), dove don Elli era rettore. Il programma prevede alle 17 la celebrazione della Messa, e alle 18 la commemorazione, cui partecipano monsignor Giovanni Catti, Augusta Dalla Rovere, Giancarlo Grazia; presiede il presidente del Quartiere.

Marino Cattani, Giulio Cisco, Angelico Frattini e Mario Panciera sono deceduti mercoledì scorso in un incidente nei pressi di Piacenza

# Padri dehoniani, l'ultimo saluto

Padre Mario Panciera, 76 anni, aveva esercitato il suo ministero a Bologna dal 1960 al 1988, collaborando anche alla rivista «Il Regno». A Roma, dove si trovava attualmente, era stato demandato al servizio del movimento Rinnovamento nello Spirito.



Padre Marino Cattani, 80 anni, era rettore del Santuario di Boccadriro, dove svolgeva il ministero della predicazione e delle confessioni, accogliendo i pellegrini. Nato a Modena, aveva ricevuto l'ordinazione presbiterale a Bologna nel 1953. Era stato parroco a Sasseta e Baragazza.



Padre Giulio Cisco, 66 anni, era dal 2002 rettore della comunità di dehoniani a Castiglione dei Pepoli. Aveva svolto l'attività di professore presso vari Istituti teologici. A Bologna era stato vicepresidente dello Studio Antoniano e prefetto degli studi allo Studentato.



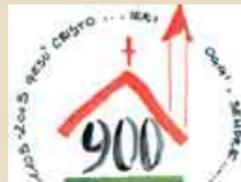
Padre Angelico Frattini, 72 anni, dal 2002 era parroco di Creda e Sparvo, nell'Appennino bolognese. Aveva rivestito il ruolo di economo sia allo Studentato che al Collegio internazionale di Roma. Nativo di Milano, era stato ordinato a Bologna nel 1960.



dei Pepoli, «gioviolate, servizievole, pastore di comunità fino all'ultimo»; padre Mario Panciera, nato a Carciano il 24 aprile 1929, «uno dei fondatori dell'Ufficio Nazionale Vocazioni e del movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito"». «Abbiamo provato un grande dolore ed una grande commozione - racconta Salvatore Martinez, coordinatore nazionale del Rinnovamento dello Spirito - per un fatto tragico che ha unito tutta l'Italia nella preghiera. Padre Mario era un convinto animatore delle istanze del Concilio Vaticano II ed aveva trovato nel nostro movimento l'esauriente risposta alle attese conciliari nell'impegno carismatico dei laici e nel risveglio dello Spirito». «Il seme della vita terrena di questi quattro sacerdoti dehoniani è caduto sulla terra - ha poi concluso Padre Brunet - siamo sicuri che farà germogliare una nuova primavera. Queste cinque vite spezzate sono oggi riunite nella contemplazione del Cristo resuscitato. Il messaggio di questa nostra celebrazione eucaristica è proprio questo: dimori in noi la potenza di Cristo. Diciamo grazie a Dio che ci ha donato questi nostri fratelli ed anche se la loro morte ci rende molto più orfani, non dobbiamo temere perché lo Spirito che ha resuscitato Gesù concede a noi la speranza. La risposta alla loro morte la troviamo proprio nella fede. Anche se adesso non la capiamo ci dobbiamo fidare; anche se ora non abbiamo parole ci dobbiamo affidare alla Parola; anche se il buio sembra prevalere, poi irrompe la luce abbagliante del Risorto». (E.Q.)

## Argelato, la chiesa di S.Michele Arcangelo celebra i 900 anni: mercoledì al teatro comunale incontro con l'Arcivescovo

La parrocchia di San Michele Arcangelo di Argelato sarà in festa mercoledì 25 maggio: alle 20,30 presso il teatro Comunale, accoglieremo il nostro Arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. L'incontro si inserisce nelle celebrazioni per i 900 anni di presenza sul territorio della chiesa dedicata a S. Michele e di un sacerdote in cura d'anime. Leggiamo dai vecchi scritti che «la chiesa di S. Michele Arcangelo di Argelato e il suo forte castello fu dalla contessa Matilde donato il 9 luglio 1105 agli canonici della Cattedrale di Bologna...». Tutta la comunità, sollecitata dal parroco don Massimo Fabbri, ha voluto quindi approfondire la storia della nostra comunità, aiutati dal professor Gian Paolo Borghi; ora l'incontro col nostro Arcivescovo ci aiuterà a comprendere l'importanza della missione di una parrocchia oggi. In seguito rifletteremo su come rispondere alle sfide che ci aspettano cercando di «trasformarci... rinnovando la nostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm12,2). Questo nostro anniversario rende il lavoro pastorale della parrocchia ancora più prezioso e ricco di doni, ben inserendosi nell'anno eucaristico. Tutta la comunità, nella persona del nostro Arcivescovo, attualizza l'incontro con Colui che ha reso questi secoli di storia preziosi e ricchi di doni: si mette alla sua scuola e accoglierà le sollecitazioni che accresceranno la responsabilità di continuare ad annunciare Gesù oggi e per il futuro, come ben evidenzia il motto scelto per questa ricorrenza: «1105-2005 Gesù Cristo ieri... oggi... sempre...». La parrocchia di Argelato



## Santi «Vitale e Agricola» l'Istituto si presenta

È la prima volta che gli studenti e i docenti dell'Istituto superiore di Scienze religiose Santi Vitale e Agricola incontrano monsignor Carlo Caffarra, che in quanto arcivescovo di Bologna è anche presidente dell'Istituto, la massima autorità interna. L'appuntamento è domani alle 19 in Seminario, dove l'Arcivescovo presiederà la Messa, cui seguirà un momento conviviale. L'occasione: la chiusura dell'anno accademico 2004-2005. «Sarà il momento adeguato per presentare all'Arcivescovo il lavoro svolto in questi anni - spiega don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ussr - Operato di cui siamo particolarmente orgogliosi per varie ragioni. La prima è la finalità stessa degli Istituti di scienze religiose: porgere la Teologia ai laici, in modo chiaro e approfondito. È un ambito sul quale nei prossimi tempi si dovrà molto dibattere, poiché è cruciale: conoscere la Teologia è una grande opportunità di approfondire il mistero di Dio, e far crescere nella comunità cristiana la capacità di "inculturare" la fede e essere testimoni credibili del Vangelo». La seconda ragione di soddisfazione riguarda le iscrizioni: nell'attuale anno accademico, tra studenti ordinari e ospiti (quelli cioè che hanno frequentato solo uno o più corsi, senza tuttavia essere ordinari), circa 450 persone. Diversa la motivazione: «c'è chi lo fa per interesse personale - aggiunge il direttore

dell'Istituto - chi per insegnare religione a scuola, chi per essere più competente nel ruolo di catechista o animatore di gruppo del Vangelo. Comune a tutti è il desiderio di una fede più cosciente e capace di annunciare il Vangelo in modo più efficace. Questo è molto positivo perché è un'esigenza buona ed è diffusa». Varia anche l'età degli iscritti, che oscilla dai 20-25 anni per i più giovani, ai 60-65 per i più maturi. Una differenziazione che viene interpretata, pure essa, positivamente da don Bulgarelli, il quale vi legge la dimostrazione di come «la Teologia può essere fonte di comunione tra generazioni». L'Issr Santi Vitale e Agricola offre un'ampia gamma di possibilità formative. Oltre all'anno base (che fornisce i fondamenti della disciplina), c'è il Triennio, completato dal 4° anno, e le Scuole diocesane di formazione teologia presenti a Budrio, Cento e S. Agata, le quali, essendo sul territorio, agevolano la possibilità dei laici di accedere all'Istituto. Costanti, negli ultimi anni, le iscrizioni. «Al Triennio prendono parte annualmente almeno una trentina di nuovi studenti - afferma don Bulgarelli - Anche il 4° anno conta sempre numerose iscrizioni, fino a una cinquantina, da tutte le diocesi della regione».

Michela Conficconi

Davanti a migliaia di fedeli si sono svolti ieri mattina alla Parrocchia di Santa Maria del Suffragio di Bologna i funerali, presieduti dall'Arcivescovo, dei quattro sacerdoti dehoniani morti mercoledì scorso in un grave incidente stradale nei pressi di Piacenza. I quattro padri del Sacro Cuore - Marino Cattani, Giulio Cisco, Angelico Frattini e Mario Panciera - erano in viaggio verso Milano per partecipare all'assemblea della loro comunità, quando, a causa della battente pioggia, si sono scontrati con l'autovettura di Andrea Savi, funzionario di banca residente a Collecchio di Parma. Tutte cinque le persone coinvolte sono morte a causa dell'incidente. «Un unico grande dolore ci riunisce qui oggi: i vostri cari volti sono sottratti al nostro sguardo - ha detto Giampiero Brunet, padre provinciale dei dehoniani nel corso dell'omelia - ma

siamo sicuri che voi state contemplando ora il volto di Dio, nostro amato Padre. È un lutto di tutta la Chiesa sia la vostra scomparsa sia la perdita di Andrea, laico impegnato nella Chiesa, che ricordiamo nelle nostre preghiere mentre proprio in questo istante vengono celebrate le sue esequie a Collecchio. Con la vostra morte siamo precipitati in un profondo buio, lo stesso che tocca le comunità presso cui operavate e le persone che vi conoscevano. Ma questa oscurità viene immediatamente illuminata dalla luce del Risorto e viene rischiarato dalla luce del Cristo resuscitato». Padre Brunet ha poi voluto ricordare la figura e le opere dei quattro sacerdoti dehoniani: padre

Marino Cattani, nato a Castelluccio di Montese il 29 aprile 1925, Rettore del Santuario della B.V. delle Grazie di Boccadriro, «instancabile confessore, sacerdote capace di un grande dinamismo umano e spirituale»; padre Giulio Cisco, nato a Brendola il 26 marzo 1939, docente di Teologia, vicepresidente dello «Studio Teologico Antoniano» di Bologna e superiore della comunità religiosa di Castiglione dei Pepoli, «instancabile collaboratore con Padre Carminati, fin dalle origini, dei Cursillos»; padre Angelico Frattini, nato a Bernate Ticino il 7 dicembre 1933, parroco di Creda e Sparvo, componente della comunità religiosa di Castiglione



## Don Benea, cinquant'anni di sacerdozio intenso

DI CHIARA UNGUENDOLI

Non festeggerà il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, don Giacinto Benea: e non perché non lo ritenga un fatto positivo, «al contrario, sono felicissimo di essere prete - sottolinea - e più che mai grato al Signore per il dono del sacerdozio. Per questo lo ringrazierò celebrando una Messa il giorno dell'anniversario, il 25 luglio. Ma desidero che tutta l'attenzione e tutte le risorse siano indirizzate non su di me, ma sulla mia chiesa, la Basilica di S. Maria Maggiore, tanto bisognosa di restauri, e sui poveri che ogni giorno bussano alla nostra porta». L'attenzione ai poveri e alla dignità dell'edificio sacro sono del resto due costanti dell'impegno di don Giacinto: lo sono state in particolare nel lunghissimo periodo che ha trascorso come parroco a Dodici Morelli.

«Il primo compito che mi venne assegnato dal Vescovo, inviandomi, fu quello di costruire la nuova chiesa - spiega - cosa che ho fatto, con grande entusiasmo ed altrettanti sacrifici, caricandomi anche di molti impegni per far fronte alle ingenti spese che la costruzione richiedeva. Oltre a fare il parroco infatti insegnavo Religione nelle scuole superiori a Cento ed ero molto impegnato nella predicazione: mi chiamavano spesso infatti a ritiri, esercizi spirituali, novene, fuori parrocchia e anche fuori diocesi». In sintesi, «un periodo estremamente intenso, ma anche entusiasmante». All'interno del quale, dal 1990 in poi, si è inserito anche un forte impegno caritativo, rappresentato dall'accoglienza

verso gli extracomunitari che sempre più numerosi giungevano nel paese. «Un impegno che mi ha creato anche qualche incomprensione da parte dei parrochiani - ammette don Giacinto - ma che alla fine è stato estremamente positivo: la maggior parte delle famiglie infatti si sono sistemate nel nostro Paese, oppure sono tornate a una vita dignitosa nel loro». Entusiasmo, soddisfazione: sono parole che tornano spesso in bocca a don Benea, per descrivere le sue esperienze di sacerdote. Ed è bello sentirlo parlare, ad esempio, dei primi quattro anni, quando era cappellano a S. Matteo della Decima «e fu un'esperienza bellissima - racconta - mi occupavo dei giovani, che erano tantissimi, desiderosi di fare e di



impegnarsi. Le acque si erano calmate, dopo i forti scontri politici del dopoguerra e così, grazie anche alla splendida collaborazione col parroco don Ottavio Balestrazzi, riuscii ad entrare in tante famiglie che in precedenza si erano allontanate dalla Chiesa». Anche il periodo a Tavernola fu positivo, «la parrocchia era piccola, e così potei dedicarmi molto agli studi: presi la Licenza in Teologia a Venegono e completai gli studi all'Università Lateranense per il Dottorato, anche se poi non ho mai ottenuto il titolo». Oggi l'impegno è diverso: «a S. Maria Maggiore c'è il grande problema del restauro della chiesa, e poi quelli di una parrocchia del centro, con pochi giovani e la frequenza di persone anche non della parrocchia. Ma sono contento: il gruppo di persone che si impegna è molto valido, e con il loro aiuto affronto tutte le difficoltà».

## La sua biografia

Don Giacinto Benea è nato il 17 agosto 1932 a Dodici Morelli, in provincia di Ferrara. Dopo due anni trascorsi nel Seminario dei Padri Bianchi di Finale Emilia, ha studiato nei Seminari Arcivescovili e Regionale di Bologna ed è stato ordinato il 25 luglio 1955 dal cardinale Giacomo Lercaro. Fino al 1959 è stato cappellano a San Matteo della Decima, poi è stato nominato parroco e destinato alla parrocchia di Tavernola di Grizzana Morandi, dove è rimasto altri quattro anni. Nel 1963 è stato trasferito nella sua parrocchia nativa, Dodici Morelli, che ha guidato per ben 38 anni, fino al 2001. Da allora è parroco a Santa Maria Maggiore a Bologna.

Pasquale ha 60 anni, ha da poco perso la moglie per una grave malattia e la figlia ha dei problemi psicologici. Ora anche lui ha avuto un arresto cardiaco e ha dovuto chiudere il suo piccolo negozio di fiori. La povertà è in agguato, per questo si è rivolto alla Caritas: «orgogliosamente umile», perché, nonostante tutto, dice, «voglio vivere. Ancora».

## Caritas diocesana, i dati del Centro italiani Allarme di Mengoli: «La città è vulnerabile»

Sono stati ben 3662, i colloqui svolti nel 2004 dal Centro di ascolto italiani della Caritas diocesana: un numero altissimo, che dà l'idea di quanto sia forte e diffuso il disagio in una città pure ricca come Bologna. Un disagio in continua crescita: l'anno scorso infatti i colloqui erano stati 2863. Le persone ascoltate sono state 687, delle quali ben 218 residenti a Bologna, «cioè - spiega Maura Fabbri, responsabile del Centro - con casa nella nostra città: non quindi alloggiate in dormitori, persone comuni, che per motivi diversi (di lavoro, o di salute, o altri ancora) si sono ritrovate improvvisamente in difficoltà». E 374 sono state le persone nuove, cioè che non si erano mai rivolte alla Caritas, ma che appunto l'anno scorso per la prima volta hanno avuto necessità di chiedere aiuto. «Un quadro preoccupante - ha commentato la Fabbri - nel quale hanno una forte incidenza

la tossicodipendenza e il disagio psichico, ma che tocca anche ceti che fino a poco tempo fa sembravano "protetti"». Commentando questi dati, e quelli (dei quali abbiamo trattato nel numero di domenica scorsa) del Centro di ascolto immigrati, il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli ha rilevato la «forte vulnerabilità sociale» presente a Bologna, e ha elencato una serie di problemi dei quali «occorre - ha detto - che istituzioni e privato sociale si facciano insieme carico». Si tratta anzitutto del problema dello sfascio delle famiglie, poi del sempre crescente costo della vita, del «caro-servizi» («occorrerebbero - ha sottolineato Mengoli - tariffe sociali, soprattutto per il riscaldamento»), dell'annoso problema della casa e infine della condizione dei servizi psichiatrici, definiti da Mengoli «la cenerentola della Sanità a Bologna». (C.U.)

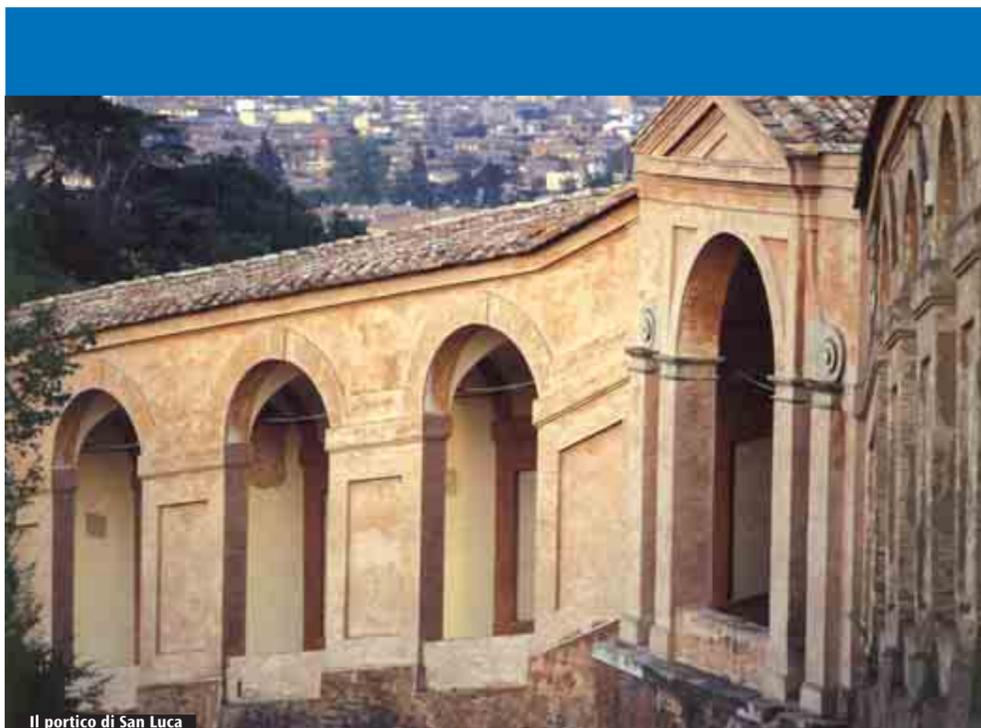


L'incontro in Montagnola organizzato dalla Caritas



### Sud Sudan, a Bologna il vescovo Mazzolari

Un terribile conflitto durato praticamente cinquant'anni, che ha messo in ginocchio il Paese, stremando una popolazione già poverissima, e ha procurato oltre 2,5 milioni di morti. Tutto nel silenzio del resto del mondo. Della situazione del Sudan verrà a parlare a Bologna, martedì 24 maggio, monsignor Cesare Mazzolari, vescovo di Rumbek, nel sud del Paese. Alle 13 incontrerà i responsabili di Cl; alle 18 parlerà pubblicamente nella sede della Cisl (via Milazzo 16) sul tema «Con la pace il martoriato sud del Sudan può rinascere». Infine alle 21 incontro con i seminaristi. Il Sudan è il più vasto Paese dell'Africa. Gli abitanti sono suddivisi in due grandi «blocchi» culturali e religiosi: il nord musulmano e il sud animista o cristiano. La guerra civile vera e propria è scoppiata nel 1983 con la decisione di estendere a tutto il Sudan la legge coranica: il Sud si ribellò all'islamizzazione forzata. La risposta del governo fu durissima, e le conseguenze sulla popolazione devastanti. Negli ultimi mesi sono stati firmati accordi di pace. Ma la guerra ha lasciato un Paese completamente da ricostruire.



Il portico di San Luca

## Amati portici, la «bandiera» di Bologna

Monsignor Vecchi: «Diventare un patrimonio dell'umanità non basta  
Li salverà solo il cuore della gente»

Tutti i soggetti che aderiscono al manifesto per la tutela di questa parte fondamentale del nostro Dna si sono ritrovati in Cappella Farnese per avviare un coordinamento

### Santo Stefano, il catalogo degli scrigni

L'associazione culturale «Mediae Aetatis Sodalitium», attiva a Bologna da quasi 15 anni nella divulgazione della cultura medievale, ogni anno pubblica un «Quaderno» e Rolando Dondarini, presidente del Maes, docente universitario, tiene molto al prossimo numero, in uscita con un contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, perché sarà il primo interamente dedicato al Medioevo a Bologna. Sarà anche per la prima volta corredato da illustrazioni a colori. Segnaliamo alcuni dei 7 contributi. Beatrice Borghi scrive su «Pellegrini a Santo Stefano. Reliquie e reliquiari dell'antica Basilica bolognese». Dondarini ricorda che, dopo un momento di grande entusiasmo negli anni Ottanta, gli studiosi hanno abbandonato lo studio delle Sette Chiese: quindi il lavoro dell'autrice giunge opportuno. Le reliquie a Santo Stefano «sono un numero sterminato, nel Seicento se ne contavano 550, contenute spesso in teche di squisita fattura. Il primo inventario era del 1141, l'ultimo fu fatto nel Settecento. L'indagine, resa possibile dalla grande disponibilità e collaborazione di padre Sergio Livi, priore della Basilica, ha permesso anche di riconsiderare i rapporti fra S. Stefano e S. Petronio». Scrive l'autrice: «Recuperare la memoria di questi scrigni sacri, aggiornandone il catalogo, significa anche portare rispetto per tutti coloro che per tanti secoli li hanno raggiunti con itinerari di sacrifici e di speranza, e vi hanno riposto devozione e volontà di espiazione». Un altro contributo riguarda «Aspetti e problemi della presenza dei monaci armeni a Bologna». «Silvia Battistini» spiega Dondarini «sulla base di impronte stilistiche individua influenze bizantine portate dai monaci armeni, che ebbero una fiorente comunità a Ripa di Sasso, oggi nel territorio di San Lazzaro, nella grande scuola di miniatura bolognese, alla fine del Duecento». (C.S.)



DI CHIARA SIRK

Salviamo i portici: questa l'iniziativa lanciata qualche tempo fa da un gruppo di persone rappresentate da Alessandra Servidori. Esiste già un manifesto perché i punti sui quali lavorare sono chiari: tra questi la tutela dei portici, la loro pulizia e la valorizzazione del Museo di San Luca. I portici sono nel cuore dei bolognesi, ma il più amato è certamente quello che porta al santuario del Colle della Guardia. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha ricordato: «Il portico di San Luca è un patrimonio di tutti i bolognesi: giustamente è stato detto che senza di esso la città non sarebbe più la stessa. Esso appartiene al "Dna" di Bologna, e del resto sono stati i cittadini a volerlo e a costruirlo con le loro offerte. È il segno di una devozione alla Madonna di San Luca che è radicata a tal punto che si dice, scherzosamente, che chi si va a confessare in Cattedrale durante la permanenza della Vergine spesso ammette di avere bestemmiato la Madonna, ma tiene a precisare: "non quella di S. Luca!". È un patrimonio comune, quel portico, che appartiene a tutti, credenti e non. Chi non ha detto, tra i bolognesi, "se avviene la tal cosa che desidero fortemente, vado a S. Luca a piedi!"? So che lo fece persino Renzo Imbeni, il sindaco da poco scomparso! Se dunque appartiene a tutti, tutti devono mobilitarsi per valorizzarlo». «La mobilitazione di oggi non è una novità» osserva il presidente della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna, Stefano Aldrovandi. «Nei secoli i bolognesi hanno avuto per i portici un'attenzione costante, anche perché sono stati fatti su suolo pubblico concesso a privati che si sarebbero

dovuti accollare ogni onere relativo alla loro manutenzione. Solo quello di San Luca fa eccezione, perché fu costruito dalla solidarietà». I portici sono simbolo di una città tanto accogliente, dice l'on. Virginiangelo Marabini della Fondazione Carisbo, «da sentirsi perfino un po' invasa da molte persone che non ne hanno colto il valore e con atteggiamento di inciviltà li portano al degrado. Abbiamo bisogno di percorrerli tranquillamente e di poter salire al Colle della Guardia serenamente. Purtroppo questo non sempre è possibile». «Bologna con i portici malati è la fine del mondo» dice un verso della poesia che Davide Rondoni ha inviato come saluto, allora cerchiamo di guarirli si sono dette le tante persone che hanno aderito alla proposta. E da loro che può venire il futuro per i portici, perché ricorda ancora

Aldrovandi, il grande portico di San Luca è stato costruito non per iniziativa di un ricco mecenate, ma grazie alla generosità delle persone. «Coinvolgere le persone, ecco cosa è importante», ha ribadito il vescovo monsignor Vecchi. «Non sarà la decisione dell'Unesco a salvarli, ma la gente che li prende a cuore». Del resto il legame con il portico è tutto particolare. «Non solo luoghi d'accoglienza», spiega Gioia Lanzi del Centro Studi per la Cultura Popolare che aderisce al progetto. «Proprio qui si rivela il legame della città con la "sua" Madonna che troviamo spesso negli archi, ricorda soprattutto con affreschi. Essi ricordano quante volte è stata per le vie della città presente sia nelle rogazioni ordinarie che in quelle straordinarie, per il sempre profondo legame che c'è fra Bologna e il Santuario».

### Baraccano

#### Prove tecniche di restauro

Tutti i bolognesi conoscono il Santuario della Madonna del Baraccano anche per la tradizione di andare a «prendere la pace», cioè la benedizione della Madonna del Baraccano, dopo il matrimonio da parte dei novelli sposi. Questo Santuario ha una lunga storia (sorto al tempo dei Bentivoglio, fu oggetto di uno scenografico rifacimento con l'aggiunta della cupola a fine Seicento da parte dei Barelli e ai primi del Novecento fu restaurato dal Rubbiani) e contiene importanti dipinti (soprattutto la

venerata Madonna col Bambino) e un prezioso organo di Baldassarre Malamini. Nonostante ciò, da diversi anni versa in stato di notevole degrado: per questo è sorto spontaneamente, da parte di un gruppo di cittadini, un «Comitato per il Baraccano» che ha il fine di promuovere il restauro del Santuario stesso e che ha già raccolto oltre un migliaio di adesioni. Tale restauro si vorrebbe compiuto senza incidere sulle risorse della proprietà, gli Istituti Educativi, che operano a favore dei minori. Il Comitato rivolge perciò un appello alle Fondazioni perché contribuiscano a questa impresa.

## Minerbio. Quell'Europa «larga» che piaceva tanto a La Pira



DI CHIARA UNGUENDOLI

Le radici dell'Europa e la figura di Giorgio La Pira: è questo il tema di una conferenza che si terrà venerdì 27 maggio alle 20.45 a Palazzo Minerva (via Roma 2) a Minerbio

per iniziativa del Vicariato di Galliera, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor e con il Gruppo S. Leonardo da Porto Maurizio delle parrocchie di Ca' de Fabbri e Minerbio e del Centro culturale «Giorgio La Pira» di Minerbio. Relatori saranno Giulio Conticelli, vice presidente della Fondazione La Pira di Firenze e Giampaolo Venturi del Centro R. Schuman di Bologna. «Come Fondazione La Pira - spiega Giulio Conticelli - abbiamo formato cinque gruppi di studio, ciascuno dei quali ha tratto dalle

proprie ricerche un volume, proprio su "La Pira e l'Europa". Attraverso di essi, abbiamo evidenziato come La Pira avesse dimostrato che l'identità europea è inscindibile dai grandi filoni della cultura cristiana del continente». «Il tema del primo gruppo di studio - prosegue - è stato il rapporto di La Pira con la cultura economica anglosassone, in particolare l'attenzione che alla fine degli anni '40 egli diede alle dottrine di Keynes e di Beveridge per affrontare i problemi del lavoro e della dignità umana. Il secondo gruppo invece ha affrontato il tema della laicità dello Stato, occupandosi dell'attenzione che La Pira ha avuto per le istituzioni francesi, in particolare per Charles De Gaulle. De

Gaulle per lui era un esempio di cristiano pienamente impegnato in politica, soprattutto per la sua lotta contro il nazifascismo; inoltre aveva un'idea "larga" dell'Europa, dagli Urali all'Atlantico, che La Pira condivideva. Il terzo gruppo ha affrontato il «problema tedesco», cioè soprattutto il tema del nazismo e dell'Olocausto. La Pira vede l'ebraismo come una componente essenziale dell'Europa: abbiamo sottolineato il suo impegno dopo la guerra per l'amicizia ebraico-cristiana». «La quarta prospettiva approfondita - dice ancora Conticelli - è quella del rapporto di La Pira con la Russia. Egli vi fece un viaggio nel 1959, primo esponente politico occidentale, e davanti al

Soviet supremo ebbe il coraggio di invitare gli esponenti comunisti a «sbarazzarsi dell'ateismo di Stato» e di ogni persecuzione delle Chiese cristiane, proprio per potere meglio servire l'uomo. Fece inoltre numerosi studi, che abbiamo pubblicato, sulle radici cristiane della Russia, a partire anche da una singolare figura che riscoprì: quella di Massimo il Greco, un domenicano degli inizi del Cinquecento che da Firenze andò a Mosca, dove tradusse in russo numerosi testi sacri, ed è diventato Santo della Chiesa russa». «Il quinto gruppo di studio infine - conclude Conticelli - ha approfondito l'attenzione di La Pira per la cultura cristiana della penisola iberica».

### Le «Bologniadi»

Sabato 28 in Piazza Maggiore sfileranno a partire dalle 16.30 almeno 3000 atleti in rappresentanza di oltre 300 società bolognesi per l'apertura della terza edizione delle «Bologniadi», promosse da Coni, Comune e Provincia. Saranno più di 400 gli eventi che impugneranno oltre 25.000 spor-

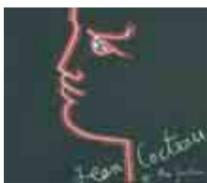
tivi fino al 5 giugno. Tra le manifestazioni collaterali mercoledì 1 giugno alle 20.45 in Montagnola incontro organizzato dalla Consulta diocesana per lo sport sul tema «La Domenica giorno del Signore, giorno dell'uomo; la funzione dello Sport per un autentico riposo». Interverrà il Vescovo ausiliare. (M.F.)



## Art'è-Fmr. Al «Ta Matete» la cultura riscopre le emozioni

Azienda leader nel settore della promozione dell'arte e dell'editoria d'arte, Art'è ha sempre privilegiato il rapporto personale e l'incontro con i clienti. Quindi non è strano che, dopo l'esperienza di Roma, anche a Bologna, venerdì, ore 18.30, in piazza Santo Stefano (via S. Stefano 17/A), sarà aperto Ta Matete. Spiega il direttore artistico editoriale Flaminio Gualdoni: «Nello spazio Ta Matete l'obiettivo è avvicinare il pubblico all'arte, recuperando il rapporto fondamentale e originario tra lo spettatore e l'opera d'arte come esperienza unica, necessaria dell'intelletto e delle emozioni». «I segni dell'arte» prosegue «sono privilegiati perché parlano un linguaggio universale, che entra direttamente nella nostra anima e diventa esperienza. Al Ta Matete interessano una cultura e un'arte che lavorino nello strato profondo della nostra intelligenza e dell'emozione; in cui sia possibile trovare il punto di contatto e di scorrimento tra le emozioni tutte, che si fanno senso e valore». «Ta Matete» conclude «sarà uno spazio, in cui si susseguiranno esperienze letterarie, emozioni visive e sonore ed esposizioni di grandi artisti. Si inizierà con la mostra «Il mistero di Jean

Cocteau», curata da Walter Guadagnini. L'esposizione si concentra sulla figura di uno dei personaggi più rappresentativi della cultura europea della prima metà del XX secolo. In ogni ambito Cocteau produce moltissimo; in particolare nella grafica l'autore manifesta il proprio segno distintivo, concentrandosi non tanto sull'unicità dell'opera, ma sulla sua possibilità di comunicare e di variare nel tempo. Ta Matete proporrà quindi una selezione di oltre quaranta opere, tra disegni e grafiche, oltre ad alcuni libri illustrati con grafiche realizzate dallo stesso Cocteau, tra cui spicca *Le Mystère de Jean l'oiseleur* (1925). Intanto la Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), ha assegnato ieri il premio 2005 per l'Emilia Romagna a Marilena Ferrari, presidente di Art'è-Fmr «per le qualità imprenditoriali, per le realizzazioni non solo in Italia ma anche all'estero (Francia Spagna), per le doti di tenacia, creatività e innovazione». (C.S.)



### L'opera e lo spazio: sculture del '900

Giovedì 26 maggio, alle ore 18, in San Giorgio in Poggiale, per iniziativa della Fondazione Carisbo sarà inaugurata la mostra «L'opera e lo spazio. Sculture del Novecento» a cura di Vittoria Coen, dedicata alle opere di artisti che in Emilia-Romagna, nel corso del Novecento, si sono dedicati alla scultura. Tra questi: Quinto Ghermanti, Carlo Leoni, Mauro Mazzali, Luciano Minguzzi, Mario Nanni, Luigi Ontani, Graziano Pompili, Domenico Rambelli, Bruno Raspanti, Raimondo Rimondi, Carlo Santachiara, Germano Sartelli, Antonio Violetta, Nicola Zamboni e Sara Bolzani. La mostra resterà aperta fino al 22 luglio, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 18.00.

## Gregoriano, canto verso il Cielo

Nella Pieve romanica di Santa Maria Annunziata e San Biagio di Sala Bolognese sabato 28 alle 20.45, la rassegna «Antichi organi: un patrimonio da ascoltare» propone un concerto della Schola gregoriana Scriptoria, diretta da dom Nicola Bellinazzo. La Schola svolge la sua attività musicale all'interno dell'Abbazia Benedettina Olivetana di Santa Maria del Pilastrello in Lendinara, in provincia di Rovigo. È formata da giovani appassionati del Canto Gregoriano, che con impegno si dedicano allo studio e all'interpretazione dell'antica monodia secondo le più accurate ricerche semiologiche ed estetico-modali, iniziate da Eugene Cardine e continuate da Luigi Agustoni e Alberto Turco. Lo studio e la ricerca della Schola non si ferma al solo repertorio classico, ma si avventura nella realizzazione di diverse prime esecuzioni in tempi moderni di capolavori dimenticati con una particolare attenzione per i repertori locali. La Schola non disdegna, inoltre, proporre la contaminazione e la sperimentazione del Canto Gregoriano con altre realtà musicali moderne, salvaguardando sempre la sacralità del repertorio che propone. In passato ha collaborato con Iuri Camisasca e la cantante Alice. Ha cantato in numerose rassegne corali e stagioni concertistiche. Ma cosa vuol dire, oggi, cantare il gregoriano? Dicono i cantori: «L'espressione canto gregoriano evoca subito, nell'immaginazione di tutto il mondo occidentale un'atmosfera di mistero, di sacralità, di tempi antichi. Queste antiche melodie riescono ancora ad emozionare, a commuovere, ad elevare lo spirito verso il Cielo, verso Dio. Parlare di canto gregoriano è principalmente parlare di Parola sacra, rivelata, pregata, vissuta. Questa Parola, detta da Dio attraverso i secoli, viene rivestita dalle prime comunità cristiane da una delle più nobili delle arti: la musica. Il suono, la melodia, avvolgono fino alla simbiosi questa Parola, tanto da formare ogni volta un capolavoro diverso, unico. Melodia e parola diventano canto, canto sacro, canto per la liturgia della Chiesa, canto che celebra».

Chiara Sirk

Si è svolta ieri nella sala del Teatro San Salvatore l'annuale giornata di studio, aperta dal saluto di

monsignor Salvatore Baviera, che ha visto riuniti i Centri culturali cattolici dell'Arcidiocesi

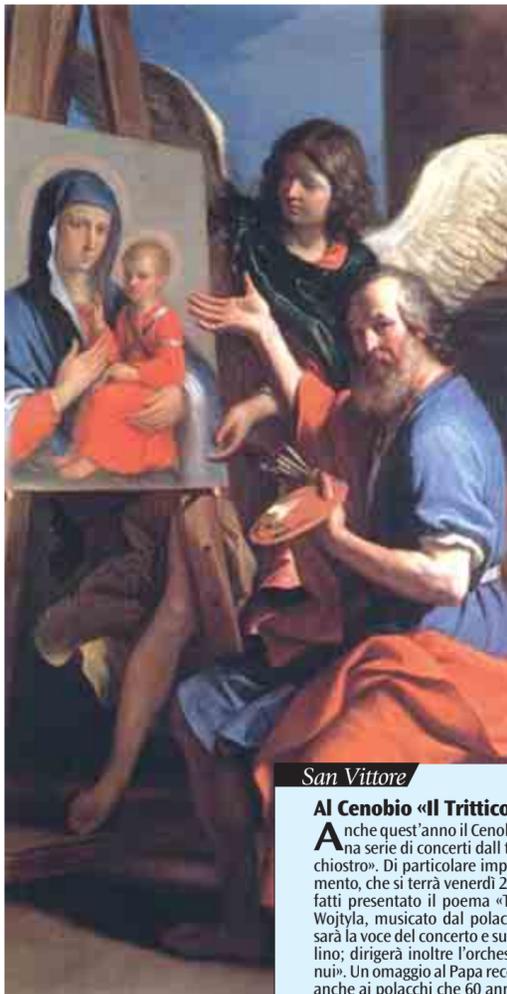
# L'Abc della catechesi

## Centri culturali. Monsignor Timothy Verdon: «Attraverso l'arte si comunica il contenuto della fede»

DI CHIARA SIRK

«Arte e catechesi»: questo l'interessante argomento affrontato ieri da monsignor Timothy Verdon la cui relazione, dopo il saluto di monsignor Salvatore Baviera, ha inaugurato la giornata di studio dei Centri Culturali Cattolici dell'Arcidiocesi, svoltasi nella Sala Teatro di San Salvatore. «A Firenze stiamo facendo da tempo catechesi attraverso l'arte. Non è un'iniziativa originale, perché il patrimonio artistico della Chiesa, da sempre, tra le diverse funzioni, ha avuto quella di comunicare i contenuti della fede. Il patrimonio artistico religioso locale, il nostro di Firenze, il vostro qui a Bologna, lo ha fatto in passato e continua a farlo oggi. Nei secoli scorsi era quasi l'unico modo di comunicare, oggi ci sono altri mezzi, ma le immagini, e soprattutto quelle all'interno delle chiese, luoghi della celebrazione eucaristica, diventano segno molto forte del significato di quello che si celebra». Nell'arte sacra non interessa tanto il valore estetico, «che pure ha, perché fa parte della sua natura, ma questa è forse la parte meno importante. L'artista sapeva che l'opera commissionatagli dalla Chiesa doveva andare oltre la mera emozione e comunicare un contenuto legato alla vita di fede delle persone». Abbiamo un'arte molto radicata nella spiritualità delle singole chiese, a Bologna in un modo, a Palermo in un altro, ma, avverte monsignor Verdon, all'interno dell'unica fede cristiana il carisma particolare d'ogni Chiesa locale si esprime a livello massimo in queste immagini che riportano le

persone al senso profondo della loro vita. Ecco perché in questo campo non ha senso parlare di capolavori e di opere minori, «anzi. Certo il capolavoro suscita interesse formale, storico, estetico, ma dove non c'è la gente si è sempre accontentata, anzi, talvolta è anche meglio. Il capolavoro in qualche modo intimidisce, è distante dall'esperienza delle persone, mentre la creazione umile, che all'esperto può sembrare insignificante, più facilmente è capita e amata. Nella logica della sua funzione originale, non importava che l'opera fosse un esempio originale e importante nella sua categoria, bastava che comunicasse i contenuti desiderati dal committente». La catechesi attraverso l'arte è un modo «per riscoprire in noi stessi il perdurare di una certa spiritualità, di un certo modo di rapportarsi a Dio e alle altre persone umane. Di fronte a certe opere è come parlare con una persona anziana: all'inizio sembra di non aver nulla in comune, ma, parlando ci si accorge che non è così. Riscoprire l'arte cristiana del nostro passato è questo: il fondo comune c'è, l'unica fede cristiana c'è, e in un linguaggio diverso, antico, riscopriamo il nostro presente». La propensione per il bello, per l'arte non è solo appannaggio d'epoche lontane, monsignor Verdon fa un esempio: «Proprio a Bologna avete avuto una stagione straordinaria di costruzione di chiese importanti e avete la Raccolta Lercaro. Ci sono molti indizi della duratura volontà di far vedere i contenuti della fede in opere belle che esprimano la linfa vitale delle persone. Nessuno, anche ai nostri giorni, si è stancato di bellezza».



San Vittore

### Al Cenobio «Il Trittico Romano»

Anche quest'anno il Cenobio di S. Vittore presenta una serie di concerti dal titolo comune di «Note nel chiostro». Di particolare importanza il primo appuntamento, che si terrà venerdì 27 maggio alle 21: verrà infatti presentato il poema «Trittico Romano» di Karol Wojtyła, musicato dal polacco Stanislaw Soyka. Soyka sarà la voce del concerto e suonerà il pianoforte e il violino; dirigerà inoltre l'orchestra e coro «Affabre Concini». Un omaggio al Papa recentemente scomparso, ma anche ai polacchi che 60 anni fa liberarono Bologna.



Schola gregoriana Scriptoria

### «L'amico cattolico». Berti Arnoaldi ricorda padre Michele Casali

«Il giornale di bordo di una navigazione»: così Francesco Berti Arnoaldi definisce il libro «L'amico cattolico» (Pendragon) che ha come sottotitolo «Per ricordare padre Michele Casali». Verrà presentato dal rettore dell'Università di Bologna Pier Ugo Calzolari e da Francesco Guccini venerdì 27 alle 17.30 nella Cappella Farnese. Una «navigazione» iniziata insieme da Berti Arnoaldi e padre Casali nel 1982 che ha dato numerosi frutti: gli scritti che Berti Arnoaldi ha pubblicato sulla rivista «Martedì» e che il libro raccoglie. L'ultimo, forse il più importante, è intitolato «La fine è donde si parte» e porta la data del 13 giugno 2004: la data della morte di padre Michele.

## Sulle tracce del mistero dell'uomo

DI MICHELA CONFICCONI

«Date alla scienza ciò che è della scienza, e alla fede ciò che è della fede». È questa la direzione in cui si colloca la recente opera pubblicata dall'antropologo fiorentino Facchini con il titolo «E l'uomo venne sulla terra. Evoluzione o creazione». Il libro verrà presentato martedì 24 maggio alle 17.30 nell'Aula di Istologia dell'Alma Mater (via Belmeloro 8). Parleranno don Giovanni Giavini, biblista e responsabile dell'Ufficio Irc della diocesi di Milano, e Carlo Peretto, ordinario di Antropologia e preside della Facoltà di Scienze di Ferrara; modera l'incontro, cui prenderà parte lo stesso autore, Gianfranco Morra, professore emerito dell'Università di Bologna. «Oggi - afferma don Giavini - vi sono scienziati che si sono spinti, per esempio, anche oltre il «Big bang»: i cosiddetti «creazionisti», che sostengono

un Dio creatore, e i cosiddetti «nichilisti», che pongono il nulla come origine. Posizioni entrambe errate, in quanto sconfinano nel campo della filosofia e della fede. Se si segue la strada del professor Facchini l'antropologia risulta essere invece preziosa, in quanto aiuta la fede ad approfondire il mistero dell'uomo. La Bibbia dice infatti il «perché», ma non il «come». Si tratta di realtà complementari e non alternative». Carlo Peretto parla di «condizione privilegiata» nella quale si trova l'autore del volume. «Facchini oltre a essere scienziato e sacerdote - afferma il preside della Facoltà di scienze dell'Università di Ferrara - ed è nella posizione di poter offrire un «panorama completo» riguardo all'origine dell'avventura umana. Allo studio delle modalità che hanno portato l'uomo a essere cosciente di sé stesso, unico tra i viventi, egli può unire, attraverso un'altra disciplina, l'indagine sul perché questo sia avvenuto». Non solo. A parere di Peretto il prestigio internazionale di cui gode monsignor Facchini conferma il ruolo rilevante rivestito dai sacerdoti nella storia dell'antropologia. Giustificato, a suo parere, da una sana «curiosità» e passione che essi avrebbero per l'approfondimento del mistero umano. Nomi quali La Mark, Spallanzani e Gaetano Chierici, tutti sacerdoti, lo testimoniano.



Donna che dipinge

Da sabato prossimo al 31 luglio una grande esposizione di disegni allestita nella Pinacoteca civica

## Cento, una mostra grafica nel segno del Guercino

DI CHIARA DEOTTO

Del momento di gloria del Guercino è in buona parte responsabile Massimo Pulini, docente dell'Accademia di Belle Arti a Bologna e storico dell'arte che, nel 2001, scoprì nei Musei Vaticani una tela che attribuí all'artista centese. Da sabato, e fino al 31 luglio, la Pinacoteca Civica di Cento ospita «Nel segno del Guercino». «L'iniziativa» spiega Pulini «indaga la sua attività di disegnatore. A mio parere è stato il più grande disegnatore di tutti i tempi, per qualità, particolarità e quantità. Attualmente ci sono tremila disegni conosciuti, quindi possiamo immaginare un lavoro quotidiano e costante nella sua vita. A Cento proponiamo un'antologia della produzione grafica di Guercino». Di che collezioni si tratta?

Il nucleo più rilevante dell'esposizione è dato dall'intera raccolta di disegni di proprietà di Sir Denis Mahon che proprio «nel segno di Guercino» ha dipanato una longeva e felice carriera di studi e di collezionismo. L'intera serie di quarantasei disegni posseduta da Mahon è da tempo depositata all'Ashmolean Museum di Oxford. La mostra di Cento presenta anche altri fogli del museo inglese, tutti di straordinaria qualità, e varie opere conservate nelle collezioni pubbliche e private di Cento. Perché una mostra di disegni? I disegni che proponiamo toccano diverse tematiche e tipologie stilistiche dell'artista. Alcuni documentano la fase formativa di importanti pale d'altare o di opere da cavalletto, sono disegni preparatori caratterizzati da un fare ancora gravido di idee e ripensamenti. Poi ci sono le

caricature, attività molto esercitata da Guercino, che ha usato la penna come strumento di cronaca dell'umano che vedeva accanto a lui, restituendolo a volte con aspetti satirici e grotteschi, mai disgiunti da un'umanità e da un affetto che comunque metteva anche nelle caricature. Poi ci sono disegni di paesaggio che nascono per il proprio piacere o per invenzione pura. Qui vediamo un segno più tranquillo, più sereno, meno arrovelato nel dramma creativo. Quanto è importante il disegno? Lo considero un piccolo miracolo. Su un supporto labile come un foglio di carta, con un medium come la matita, attraverso pochissimi segni è possibile arrivare all'immagine. Nella mostra avremo la sensazione di poter idealmente ripercorrere il tratto di matita che ha vergato. Credo che il pubblico potrà davvero emozionarsi.

### Freiburger Barockorchester

Mercoledì, ore 21, al Teatro Manzoni, via de' Monari, 3, Bologna Festival presenta il complesso barocco Freiburger Barockorchester, Gottfried von der Goltz, primo violino e direttore, Debora York, soprano. Il programma della serata è monografico, tutto dedicato a Bach: dai Concerti Brandeburghesi (n.2 e n.5), alla Suite per orchestra n.2 in si minore alla Cantata di nozze «Weichet nur, betrübte Schatten».

*Martedì scorso l'Arcivescovo ha tenuto una conferenza all'Interclub Rotary di Bologna nella quale ha messo a confronto l'antropologia odierna, che ha sradicato la libertà dalla verità, con quella di Giovanni Paolo II, che la ricolloca nell'appartenenza a un Altro*

DI CARLO CAFFARRA \*

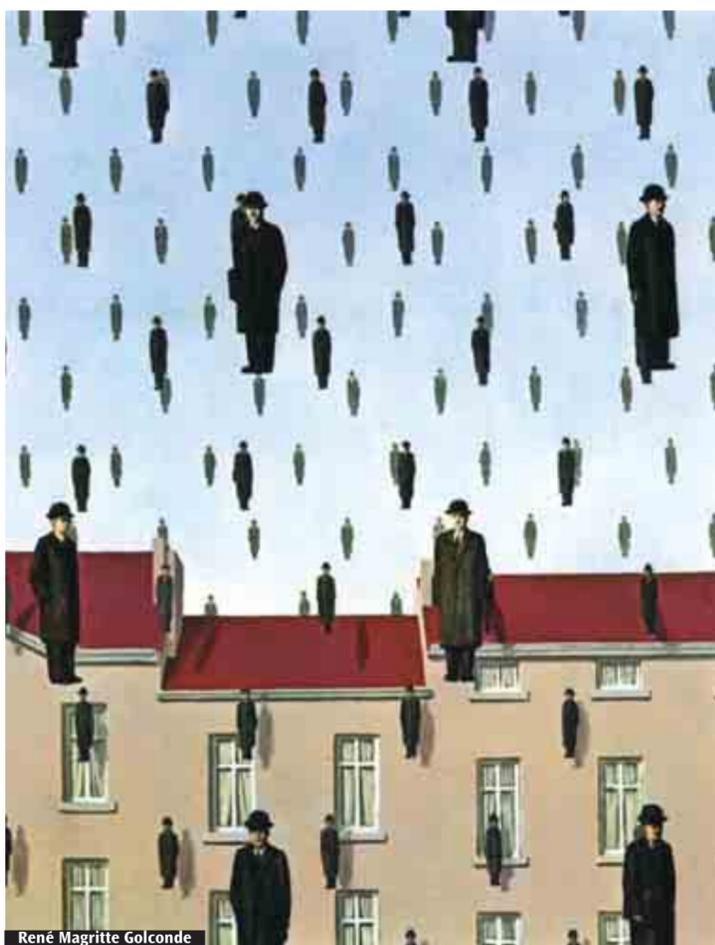
Esiste una distinzione inadeguata fra «individuo» e «persona», ma nella modernità abbiamo assistito ad una progressiva riduzione dell'essere-persona all'essere individuo. Questa riduzione costituisce la vera caduta dell'uomo fuori dalla sua verità, e quindi, una delle principali radici ultime dei problemi attuali. L'antropologia di K. Wojtyła/Giovanni Paolo II affronta questa caduta, per riportare l'uomo alla verità del suo essere-persona.

L'uomo è a immagine e somiglianza di Dio. È questa la verità originaria riguardante l'uomo: una verità non proposta all'uomo, ma semplicemente donata dall'atto e coll'atto creativo di Dio. E quindi è una verità che la libertà dell'uomo non potrà mai interamente distruggere. Con essa si afferma che l'uomo non è semplicemente il momento di un processo evolutivo, né il prodotto di un processo storico. L'uomo, ogni uomo esiste in una verità dell'inizio creata da Dio coll'uomo stesso, che lo pone al di sopra di ogni altra realtà finita visibile. Ciò che sto dicendo potrebbe essere espresso con questa proposizione, vera anche se rimasta puramente ipotetica: ogni uomo, ne esistesse anche uno solo, costituisce per Dio il senso totale del mondo della creazione e della redenzione. Con ciò in sostanza si vuol dire che la realtà più consistente di tutte nell'universo dell'essere creato e della storia è il rapporto di Dio con l'uomo in quanto persona. Quando Giovanni Paolo II parla di «persona umana» intende in primo luogo questa costituzione ontologica dell'uomo (ad immagine e somiglianza di Dio) e questa sua centralità nella storia.

L'uomo è comunione interpersonale. Il significato di questa seconda affermazione sull'uomo in primo luogo non è etico (= l'uomo deve avere un rapporto di comunione con gli altri), ma ontologico. Essa descrive chi è l'uomo. Mi sembra che questo sia il momento più originale nella costruzione dell'antropologia adeguata di cui parlavo, compiuta da K. Wojtyła/Giovanni Paolo II. Per cogliere la verità, occorre tener conto che la vocazione alla comunione interpersonale ontologicamente fondata è significata originariamente dalla sessualità umana, dal fatto che la persona umana è uomo-donna. Si tratta di un fatto fisico-biologico che è portatore di una realtà personale; un fatto fisico-biologico in cui dimora un senso attinente alla verità della persona come tale. È un fatto (la divaricazione sessuale) che dice nel suo linguaggio proprio una verità essenziale sulla persona: il suo «non essere-bene» che resti sola, il suo essere fatta in modo tale da trovare nella comunione con le altre persone la pienezza del suo essere (= il suo bene).

Il problema antropologico. La vicenda umana, il nostro esistere è attraversato dalla necessità di comporre una triplice divisione strutturale che diventa anche contrapposizione congiunturale: la divisione corpo-spirito dentro all'uomo (a); la divisione uomo-donna (b); la divisione individuo-società (c).

(a) Identificando il corpo come linguaggio



René Magritte Golconde

## Siamo ridotti a individui

della persona, Giovanni Paolo II riprende, dal punto di vista metafisico, la tesi di S. Tommaso, che di fatto non è mai risultata vincente nel pensiero cristiano: la tesi dell'unità sostanziale della persona che afferma che la persona umana è spirito e corpo. E dal punto di vista fenomenologico registra questa tesi tommasiana come vera chiave di volta della sua visione del sociale umano. (b) La divisione uomo-donna va risolta non negando la diversità, non affermando semplicemente la complementarietà in una sorta di cultura androgina, ma costituendo una comunione nella reciprocità dei due modi fondamentali di essere persone umane. (c) La divisione individuo-società va risolta nell'unificazione creata da un vero bene comune, oggettivamente vero e soggettivamente vissuto come tale dai suoi membri. Solo il bene comune può essere la base adeguata di ogni con-vivere umano, ed esso non può che essere la realizzazione della persona.

Da ciascuna di queste risposte antropologiche nasce una categoria etica: quella di integrazione, quella di comunione, quella di partecipazione.

Questa dimensione della persona - il suo essere/dover essere nella comunione interpersonale - pone il problema della verità ultima dell'amore. La domanda di fondo ancora una volta non è «che cosa devo fare per

amare una persona?», ma è «che cosa è l'amore di una persona?». Volendo stringere al massimo la visione che K. Wojtyła/Giovanni Paolo II ha dell'amore in rapporto alla (verità della) persona mi sembra di poterla riassumere in tre affermazioni. La prima: «Ciò che la persona è, il suo vero essere in quanto persona, si attualizza solo nell'amore... Poiché la persona in quanto tale ... è il bene supremo del mondo finito, l'amore è la risposta suprema al valore ed il bene più perfetto del mondo» (J. Seifert, *Essere e persona*, ed. Vita e Pensiero, Milano 1989, pag. 381). Esiste un rapporto inscindibile fra amore e persona: se non sai la verità sull'amore non puoi sapere la verità sulla persona, e reciprocamente. La seconda: l'unione fra le persone raggiunge il suo vertice non attraverso il reciproco conoscersi, ma attraverso il reciproco amarsi. La terza: il supremo auto-possesto e la suprema autonomia della persona si manifestano in modo supremo nel dono di se stessi all'altro. Giovanni Paolo II ama ritornare spesso su questo paradosso della persona: è se stessa massimamente nel dono di se stessa. La terza: la libertà dell'uomo è la capacità di operare la verità nell'amore.

La costruzione di un'antropologia adeguata quale sopra abbiamo appena schizzata esige di porre al suo centro il discorso sulla libertà. "Al centro", ho detto: non "il centro". Su questo la filosofia di K. Wojtyła e il magistero di



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: dell'omelia della Messa celebrata domenica scorsa in Cattedrale per i partecipanti al convegno degli insegnanti aderenti a DIESSE; dell'omelia della Messa episcopale presieduta domenica scorsa per la solennità di Pentecoste; della conferenza tenuta martedì scorso alla Sala Europa del Palazzo dei Congressi all'Interclub dei Rotary di Bologna.

Giovanni Paolo II è esplicito. La verità del proprio essere-persona è affidata alla libertà, ma la libertà non è potere di determinare la verità di se stesso. La persona è/deve essere libera nella verità e vera nella sua libertà: veramente libera e liberamente vera. L'amore è l'espressione più alta della persona perché ne esprime al massimo la verità nel massimo della libertà.

La curvatura individualista che in Occidente ha subito la metafisica della persona, in che rapporto si pone coll'antropologia adeguata di K. Wojtyła/Giovanni Paolo II? La mia risposta in sintesi è articolata nei seguenti due momenti: la domanda da cui viene generata quella curvatura è una domanda sensata; la risposta data ha tradito teoricamente e praticamente quella domanda che trova risposta nell'arricchimento del concetto di persona operato da K. Wojtyła/Giovanni Paolo II.

Il fatto di ciò che ho chiamato «curvatura individualista» è qui dato per verificato. Da quale esigenza nasceva e quindi quale domanda poneva? Dall'esigenza di affermare l'originalità dell'uomo nell'universo dell'essere, ponendo questa originalità - in questo consiste la «curvatura individualista» - nell'affermazione del primato della libertà intesa come negazione di ogni appartenenza. Sono sempre più convinto che le cifre dell'antropologia della modernità si ritrovano alla fine tutte nella negazione di un'originaria appartenenza della persona ad un Altro. Sradicamento della libertà dalla verità e della verità dalla libertà; sradicamento della persona dalle relazioni originarie: compare la figura dell'individuo. E dell'individuo diviso in se stesso e da ogni altro.

La domanda che poneva quindi era circa la verità della persona come verità della sua libertà. Quale è la risposta che il Magistero di Giovanni Paolo II dà a questa domanda seria? ed ancor prima l'antropologia di K. Wojtyła? E espressa mirabilmente in un suo testo poetico: «Ora io devo trovare me stesso in te, se devo trovare te in me stesso. Non comprendi che in questo caso tu non sei del tutto libera? L'amore, infatti, non lascia libertà di volere né a chi ama né a chi è amato - e, nello stesso tempo, l'amore è una liberazione dalla libertà, perché la libertà solo per sé sarebbe orribile» (cit. da T. Styczen, *Essere se stessi è trascendere se stessi*, in K. Wojtyła, *Persona e atto*, Rusconi Libri, Rimini 1999, pag. 727).

Il vero dramma dell'uomo permane sempre lo stesso: è quello dell'amore. E ciò di cui l'uomo ha più bisogno è che gli si dica la verità sull'amore.

Concludo. La riflessione molto schematica che ho condotto sopra mostra quanto meno come il Magistero di Giovanni Paolo II debba essere ancora profondamente assimilato per dare una risposta vera all'uomo di oggi, naufrago nel mare della pura possibilità senza più alcuna necessità. E nel mare della possibilità «anche la bussola» scrive S. Kierkegaard «è dialettica, e non è possibile distinguere quando l'ago magnetico devia e quando indica la direzione giusta». Ecco perché oggi l'uomo si trova nel suo più grave pericolo: chiamare il suo autoassassinio atto di autocreazione.

\* Arcivescovo di Bologna

*«Il vero dramma dell'uomo è quello dell'amore. E ciò di cui l'uomo ha più bisogno è che gli si dica la verità sull'amore»*

## Chiesa. Il controcanto divino alla globalizzazione umana

*«La potenza del Signore risorto, inviando negli uomini il suo Spirito, crea fra loro un'unità vera nella diversità e nella solidarietà»*

Dentro all'umanità divisa in base alle diverse nazionalità e culture in corpi sociali non raramente contrapposti («giudei o greci»); dentro all'umanità divisa a causa della diversa condizione giuridica sociale («schiavi o liberi»), ha fatto irruzione un fattore soprannaturale creativo di un'unità così profonda da meritare la definizione di un «solo corpo». Cristo, pur essendo uno, ha molte membra: gli

uomini che credono in Lui ed in Lui sono stati battezzati; tutte le membra di Cristo, cioè noi, pur essendo molte, sono un solo Cristo. Oggi dentro all'umanità disgregata e divisa è stata creata una nuova grandezza unitaria capace di integrare tutte le diversità, promuovendole in quanto fattori di reciproca ricchezza e depotenziandole quali fattori di disunione e contrapposizioni. Questa nuova realtà è la Chiesa, la quale «è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Cost. dogm. *Lumen gentium* 1,1; EV1/284). L'enigma della storia umana oggi trova la sua soluzione. Essa ha nella Chiesa la risposta a quella corrente profonda che

l'attraversa interamente verso una vera unità fra le persone, a quella nostalgia di vera comunione interpersonale che agita il cuore umano fatto per amare. Unità nella diversità e nella solidarietà, vera comunione nell'affermazione dell'identità propria di ciascuno, che può accadere solo là dove l'uomo non rifiuta il dono dello Spirito. Sì, perché l'unità fra gli uomini e le nazioni non può essere instaurata dai processi attuali di globalizzazione. La società umana ha dimensioni più profonde. Oggi, Dio attua il suo «modello di globalizzazione», la vera unità. Il controcanto divino alla globalizzazione umana ha un nome: la Chiesa. Dall'omelia dell'Arcivescovo nella solennità di Pentecoste

### Associazione «DIESSE»

#### La cura dell'uomo riparte dall'«io»

Carissimi fratelli e sorelle, voi vi prendete cura dell'uomo in una modalità singolare: cura dell'uomo generandolo nella sua umanità. Educatore continuo pre-costruito: dicevano gli antichi. Non raramente voi ricevete un uomo che è insidiato continuamente nella comprensione di se stesso, nella coscienza della verità della propria persona. Insidiato perché spinto a comprendere se stesso secondo immediati, parziali quando non errati criteri; insidiato perché spinto a restringere la misura del proprio desiderio e quindi a restringere il suo cuore. È un uomo che è indotto a degradare se stesso. La conseguenza è quella fragile inconsistenza dell'«io» che costituisce la malattia più grave di tanti ragazzi e giovani di oggi. Come è mostrato dall'inconsistenza della loro libertà che raramente sporge sulla loro spontaneità. Questo uomo non può più dire con verità: «vieni, o santo Spirito Santo, riempi il cuore»; il cuore lo si riempie con molto meno!

Voi vi prendete cura dell'uomo. Volete condurlo a Cristo con tutta la sua debolezza perché la sua umanità redenta si possa riesprimere in tutta la sua verità. Perché in Cristo sia rigenerata. Sia rigenerato il principio personale e non solo sviluppate le facoltà naturali.

Dall'omelia dell'Arcivescovo all'associazione «DIESSE»

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**

Alle 11 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo celebra la Messa e amministra la Cresima. Alle 16 all'Istituto Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) incontra le religiose della diocesi.

**DOMANI**

Alle 19.30 in Seminario celebra la Messa di chiusura dell'anno scolastico dell'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola».

**MARTEDÌ 24 MAGGIO**

Alle 10.30 visita la Brigata aeromobile Friuli in viale Vicini 32. Alle 21 a Bondanello posa la prima pietra della nuova chiesa.

**MERCOLEDÌ 25 MAGGIO**

Alle 20.30 al Teatro comunale del paese

incontra la comunità della parrocchia di Argelato.

**GIOVEDÌ 26 MAGGIO**

Alle 20.30 in Piazza Maggiore presiede la celebrazione eucaristica solenne e guida la processione eucaristica per la solennità del Corpus Domini

**DA VENERDÌ 27 A DOMENICA 29 MAGGIO**

Partecipa a Bari ai lavori del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale.

**LUNEDÌ 30 E MARTEDÌ 31 MAGGIO**

Partecipa a Roma ai lavori dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.

**MERCOLEDÌ 1 GIUGNO**

Alle 20.15 al Royal Hotel Carlton tiene una relazione ai Lions Club Bologna



### Maranà-tha. Convegno su «La comunità e le relazioni»

La Comunità «Maranà-tha» di S. Giorgio di Piano sta celebrando il 20° anniversario della propria nascita. In questo ambito sabato 28 maggio nella sede della Comunità (via Cinquanta, 7) si terrà un convegno sul tema «La comunità e le relazioni partecipate».

Condividere e investire nelle relazioni». «In occasione del nostro ventennale, stiamo cercando di tornare alle nostre origini - spiega Mario Beghelli, uno dei fondatori della Comunità e presidente dell'Associazione Comunità Maranà-tha onlus - riscoprendo le radici della nostra scelta di fede e come comunità di famiglie che svolge anche un'opera sociale accogliendo minori in difficoltà, donne sole con bambini, che hanno subito violenza o che si sono riscattate dalla strada. In tutto questo, abbiamo trovato come elemento centrale le relazioni umane; abbiamo quindi chiesto a padre Paolo Bizzeti, il gesuita nostro accompagnatore spirituale, di parlarci delle relazioni tra persone alla luce della Buona Novella del Vangelo; e ad alcune persone che hanno conosciuto la nostra comunità di raccontare come le relazioni hanno caratterizzato la loro esperienza». Il convegno comincerà alle 9.30 e sarà presieduto da Beghelli; dopo l'intervento di padre Bizzeti interverranno Giuliano Barigazzi, Valerio Gualandi, Amelia Frascari Rossi, padre Francesco De Lucca, gesuita, Piero Stefani, Lorenzo Manaresi, Giulio Dall'Orso e Claudio Imprudente.



### Istituto Zoni. Anniversari di due suore e festa della patrona

È una delle espressioni a Bologna della presenza delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret; l'Istituto Zoni, in via S. Giacomo 13, festeggia quest'anno i 101 anni di vita, essendo sorto nel 1904.

«All'inizio era un luogo di accoglienza per bambine di famiglie disagiate - spiega la superiora suor Antida - poi, da una cinquantina d'anni, con il mutare dei tempi e delle esigenze, si è trasformato in pensionato per universitarie». Mercoledì prossimo 25 maggio alle 21 sarà presente all'Istituto Zoni il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che vi celebrerà la Messa per diverse occasioni: la conclusione dell'anno accademico, il centenario dell'Istituto («che l'anno scorso non abbiamo festeggiato» spiega la superiora) e due anniversari di professione perpetua di due suore: il 50° di suor Maria Scalabrin e addirittura il 60° di suor Maria Elena Fabbri, 91 anni. A queste occasioni si aggiungerà la festa liturgica di S. Giovanna Antida Thouret, che si celebra due giorni prima, il 23 maggio. Giovanna Antida Thouret è una Santa francese, la cui vita è stata caratterizzata dalla carità. Nata in Francia, è morta in Italia, a Napoli, nel 1826; qui aveva tra l'altro aperto una scuola gratuita per ragazze povere. (C.U.)



### le sale della comunità ACEC E-R

cinema

<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Chiuso</b>
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il mercante di Venezia</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333553	<b>La febbre</b> Ore 20.10 - 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4131762	<b>Cuore sacro</b> Ore 18 - 20.15 - 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403	<b>Non desiderare la donna d'altri</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Riposo</b>
<b>TIVOLI</b> v. Massarotti 418 051.532417	<b>Un tocco di zenzero</b> Ore 21

<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Chiuso</b>
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Guerre stellari 3</b> Ore 15.30 - 18.15 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Le crociate</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Be cool</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin)</b> p.zza Caribaldi 3/c 051.821388	<b>Guerre stellari 3</b> Ore 15 - 17.30 - 20.22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Guerre stellari 3</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Caribaldi 051.6740092	<b>Chiuso</b>

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Bioetica al «San Luigi»

Il Collegio San Luigi e l'Associazione medici cattolici italiani di Bologna promuovono giovedì 26 maggio alle 11 nel teatro del Collegio un incontro su «La procreazione artificiale: realtà e limiti. Chi è l'embrione umano? Cosa sono le cellule staminali? Ci possono aiutare?». Parlaranno: Eleonora Porcu, fisiopatologa della riproduzione, Policlinico Sant'Orsola, Aldo Mazzoni, coordinatore Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti» e Giorgio Carbone op, docente di Bioetica Facoltà teologica Emilia-Romagna.



### sacerdoti

**OSSERVANZA.** Oggi alle 18 nella chiesa dell'Osservanza i sacerdoti francescani padre Tommaso Toschi e padre Elia Facchini celebreranno una Messa in occasione del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale.

### feste

**S. CATERINA DA BOLOGNA.** Nell'ambito della festa parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro martedì 31 maggio alle 20.45 nella chiesa (via D. Campana 2) il cardinale Ersilio Tonini parlerà sul tema «Dove sei Signore? L'incontro col Signore Gesù per l'uomo d'oggi, disorientato e spesso in fuga da se stesso».

**PADRE MARELLA.** Oggi in Piazza Maggiore dalle 10 alle 23.30 manifestazione-spettacolo promossa dall'Opera Padre Marella e dal mercato della Piazzola. Alle 10 nella Basilica di S. Petronio Messa celebrata da padre Gabriele Digani. Dalle 11 in Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio proiezioni, filmati, diapositive e mostre fotografiche. Alle 12.30 inizio concerto «Hey Joe» per la vita e la solidarietà.

**SASSO MARCONI.** Una settimana di preghiera prepara la tradizionale festa della Beata Vergine del Sasso che si terrà domenica 29 maggio. Oggi celebrazioni per i bambini della prima Comunione, per gli ammalati e per i devoti di S. Rita; domani Messa per i defunti, nel Cimitero; sabato 28 processione del Corpus Domini e concerto del coro «A. Vivaldi»; domenica 29 nel pomeriggio iniziative varie per i bambini e i ragazzi. Conclude la processione con l'immagine della Madonna, guidata da monsignor Gian Luigi Nuvoli.

**BEATA VERGINE IMMACOLATA.** Fino a domenica 29 festa in onore della B. V. Immacolata. Venerdì alle 20.15 processione con la statua della Madonna. Sabato 28 e domenica 29 spettacoli, stand gastronomici e mercatini.

## Il 60° di sacerdozio per padre Toschi e padre Facchini - Domenica festa della Vergine del Sasso

Monsignor Ghirelli parla a Casalecchio - L'Oratorio Sacro Cuore replica «Il bugiardo»

### volontariato

**VAI.** L'appuntamento mensile del Vai (S.Orsola, Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna e Bentivoglio) si terrà martedì 24 nella parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino (via Fiacchi n. 6). Alle 20.30 Messa per i malati, seguita da incontro fraterno tra i volontari.

**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 28 maggio ore 16-17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35), catechesi di don Gianni Vignoli sul tema: «La dottrina sociale della Chiesa per una società riconciliata nella giustizia e nell'amore».

### bioetica

**SOCIETÀ OPERAIA.** Veglia di preghiera in riparazione dei peccati contro la vita sabato 28 maggio alle 20.30 nel monastero delle Clarisse Cappuccine in via Saragozza 224: esposizione del SS. sacramento, Rosario Eucaristico e Messa.

**B.V. SOCCORSO.** Venerdì 27 maggio alle 21 si terrà nel Centro giovanile della parrocchia Beata Vergine del Soccorso un incontro dal titolo: «Referendum sulla vita»; relatore padre Giorgio Maria Carbone op.

**SAN LORENZO.** Nella parrocchia di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) domani alle 21.15 padre Giorgio Maria Carbone op terrà una conferenza sul tema «La fecondazione extracorporea: pro o contro l'uomo?».

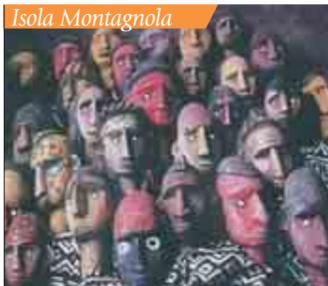
**BEATA VERGINE IMMACOLATA** Domani alle 21 nella parrocchia della B. V. Immacolata (via Piero della Francesca 3) incontro sui temi della fecondazione artificiale, legge 40 e referendum.

**ISTITUTO S. ALBERTO MAGNO.** L'Istituto S. Alberto Magno (via Palestro 6) organizza mercoledì 25 maggio alle 20.45 nei propri locali un incontro su «Conoscere il referendum: aspetti medici e scientifici». Relatori Carlo Ventura, docente di Biologia molecolare all'Università di Bologna e Lea Quercola, del Dipartimento di Scienze giuridiche «A. Cicu» della stessa Università.

### Veritatis Splendor

**CATECHESI.** Domani (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «Lenigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano».

**ARTE SACRA.** Prosegue il breve corso «Lettura dell'architettura e dell'arte sacra sul campo» che consiste in sopralluoghi-lezioni in chiese bolognesi di grande importanza storico-artistica, scelte fra quelle meno note al grande pubblico, guidate da Fernando e Gioia Lanzi. Prossimo appuntamento: sabato 28 maggio alle 10 al Santuario del Corpus Domini, via Tagliapietra 19. Per informazioni ed iscrizioni: 051.2961159.



Isola Montagnola

### Animazione multietnica

Sabato 28 maggio dalle 16 pomeriggio di animazione per bambini in Montagnola: mimo, teatro e balli in maschera con Rosanna (Italia), Ferdinand (Costa d'Avorio) e Jopi (Senegal), a cura dell'Associazione Culturale Multietnica «Sentieri di Libertà» e di AGIO (Associazione giovani per l'Oratorio). Ingresso libero. Informazioni: telefono 051.4228708 o sito internet www.isolamontagnola.it

### Salvaguardia del Creato, convegno regionale a Imola

«Sviluppo umano e sostenibilità: il valore della dimensione spirituale»: questo il tema del convegno regionale che si terrà sabato 28 maggio alle 9.30 al Seminario di Imola (via Monterico 5/a) promosso dalla Consulta regionale per la Pastorale sociale e del lavoro con Acli, Aeca, Cdo, Confcooperative, Cisl, Mcl, Ofs, Ucid. Apre alle 9.30, il vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli. Alle 9.45 introduce Marco Malagoli. Relazioni: don Franco Appi («Il rapporto uomo-ambiente nella dottrina sociale della Chiesa»); monsignor Fiorenzo Facchini («Trasformare la terra: orizzonti di significato»); Argia Passoni («Il "Cantico delle creature" itinerario di riconciliazione»). Concluderà il vescovo di Parma monsignor Cesare Bonicelli.



mosaico

### incontri

**GIURISTI CATTOLICI.** Venerdì 27 alle 18.30 Messa nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Caetano e alle 19.15 incontro (preceduto da una riflessione di monsignor Stefano Ottani su «La giustizia nella Sacra Scrittura») per

raccogliere le adesioni all'Ugci del 2005 e per programmare le attività future.

**CASALECCHIO.** Per iniziativa del Circolo Mcl «Giacomo Lerario» martedì 24 maggio alle 21 nella parrocchia di S. Lucia (via Bazzanese 17) monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola parlerà de «L'azione ecclesiale e del laicato in campo sociale».

**CUC.** Mercoledì 25 nell'aula P. Barilla, Facoltà di Economia alle 21 conferenza «Liberi di crescere: l'educazione come fattore liberante». Relatori: Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale, Università di Bologna; Edoardo Patriarca, responsabile Forum Terzo Settore, Fabrizio Valletti sj, parroco nel quartiere napoletano di Scampia; moderatore Ivo Colozzi, docente di Sociologia, Università di Bologna.

**COLLEGIO ALMA MATER.** Giovedì 26 alle 21 nella Sala Conferenze del Collegio, via G. A. Sacco 12, incontro su «Affettività e lavoro ovvero generare tracce». Interverranno Ines Fabbro, direttore amministrativo dell'Università di Bologna ed Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi.

**COLDIRETTI.** Martedì 24 maggio nel parco di Villa Due Torri (via del Gomito 30), sede della Coldiretti di Bologna a partire dalle 9.30 cerimonia di premiazione dei concorsi per le scuole materne, elementari e medie «Campagna amica» 2005. Interventà Marco Pancaldi, presidente provinciale Coldiretti.

**ISTITUTO FIGLIE DEL SACRO CUORE.** L'incontro annuale degli ex alunni dell'Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù di via Orfeo si terrà venerdì 27 maggio. Alle 15.30 relazione di Suor Assunta Marini, esperta d'archivio, sul tema «Dagli scritti di Teresa»; segue Messa e comunicazioni.

### concerti e spettacoli

**SAN SIGISMONDO.** Oggi alle 21 si terrà il primo concerto della rassegna «Voci e strumenti a San Sigismondo». Si esibiranno il coro «S. Sigismondo», Misa Ensemble, Cappella Musicale «Beata Vergine Immacolata». La rassegna continuerà venerdì 27 maggio e domenica 5 giugno.

**ORATORIO SACRO CUORE.** Sabato 28 maggio alle 21 al Cinema Galliera il laboratorio «Teatro Giovanile» dell'Oratorio Sacro Cuore presenta la replica de «Il bugiardo», commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

**SANTA MARIA DEI SERVI.** Venerdì 27 maggio alle 21 concerto: «Ave Maria» di autori vari, dal gregoriano ai giorni nostri; organo Roberto Cavrini, soprano Marianna Monterosso, tromba Alberto Astolfi, coro e orchestra della Cappella Musicale dei Servi dirette da Lorenzo Bizzari.

### ecumenismo

**ORTODOSSI.** Sabato 28 Maggio dalle 9 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, per iniziativa dell'associazione ortodossa «San Marco di Efeso» si terrà il convegno «Rapporto fra intelletto e cuore nella vita spirituale dell'uomo». Info: 3921956669.



### il postino

## Serve un Ppe «made in Italy»

Condivido la preoccupazione espressa da Tonino Rubbi circa l'inadeguatezza del meccanismo elettorale maggioritario a garantire governabilità alla nostra realtà politica in termini di efficienza e stabilità: non c'è dubbio ormai che il sistema di rappresentanza politica attuato nella cosiddetta Seconda Repubblica appaia essere sempre più lontano da quello stabile punto di approdo cui mirava il processo di revisione all'esperienza della Prima Repubblica. D'altronde non poteva essere altrimenti: una modalità di voto che costringe a fare alleanze innaturali, che esaspera le identità senza valorizzarle, che premia le ali estreme perché le rende indispensabili per la vittoria, non può essere per principio garanzia di equilibrio e di stabilità. Ormai da un decennio, l'alto tasso di conflittualità interna in entrambi gli schieramenti e la conseguente disomogeneità programmatica rendono episodica ogni azione di governo. I sistemi maggioritari funzionano laddove ci sono non più di due o tre partiti. Non credo tuttavia sia oggi realistica l'ipotesi proposta da Rubbi - che in astratto anch'io giudico ottimale e la più adeguata alla variegata realtà politica italiana - di un ritorno al sistema elettorale proporzionale, reso efficace da congruo premio di maggioranza. La «legge truffa» di De Gasperi è stata la più onesta proposta di riforma del sistema elettorale in Italia negli ultimi 50 anni. Però la riforma del sistema elettorale richiede tempo e volontà politica, condizioni che allo stato attuale non sembrano sussistere. Se è vero che ormai è maturo il tempo di porre la questione di un nuovo assetto del sistema della rappresentanza politica, in cui non siano i Bertinotti a far premio di maggioranza per una coalizione, si deve studiare una soluzione diversa, che premi uomini e partiti tra loro uniti da omogeneità intrinseca, ideale e di programma. L'idea potrebbe essere quella di porre mano al progetto di costruire il Partito Popolare Europeo in Italia, un partito tutto italiano, cioè che opera in Italia, nel Parlamento Italiano, non a Strasburgo. Non si tratta di aggiungere un partito nuovo ai tanti che già ci sono, ma di avviare sin da ora una riflessione lungimirante e di passare concretamente alla costruzione di un sistema di relazioni politiche che si ponga questo come obiettivo unificante. Un partito che, a partire dalle esperienze locali, sappia raccogliere e organizzare anche nel nostro Paese il consenso delle grandi tradizioni cristiane, laiche e liberali moderate, che sono naturaliter alternative alla sinistra di estrazione marxista, prossima o lontana che sia; che sono però naturaliter aperti alla socialità proprio perché genuinamente popolari. In Europa è questo il ruolo dei grandi partiti popolari. D'altronde se l'Europa dovrà crescere come soggetto politico unificato e integrato, c'è bisogno anche nel nostro Paese di partiti più idonei degli attuali a questo obiettivo.

Giovanni Salizzoni

### internet. Il sito di 12PORTE, un prezioso archivio-immagini della vita della comunità diocesana



Il sito internet di 12PORTE contiene la raccolta (quasi completa) di tutte le puntate del settimanale diocesano, fin dal suo esordio, che è avvenuto il 4 dicembre 2003. Già a distanza di un anno e mezzo, il sito svolge evidentemente anche la funzione di documentazione e di archivio immagini sulla vita della comunità diocesana. Il sito è dotato anche di un motore di ricerca che consente di accedere,

tramite l'inserimento di parole-chiave, agli argomenti di tutti i servizi contenuti nelle varie puntate. È facilmente raggiungibile all'indirizzo internet: www.12porte.tv. Tramite la posta elettronica, scrivendo all'indirizzo info@12porte.tv è possibile inviare alla redazione segnalazioni su avvenimenti di interesse generale e commenti sui contenuti delle trasmissioni, ma anche opinioni, suggerimenti e disponibilità di collaborazione. 12PORTE va in onda ogni giovedì alle 21 su E-tv Rete 7.

### calcio. Trasferta a Verona, oggi il Bologna si gioca la salvezza. Radio Nettuno segue i 90 minuti decisivi



C'è trepidazione in città in vista della partita di oggi fra Chievo e Bologna. La squadra di Mazzoni infatti si gioca una bella fetta di salvezza. Molti i tifosi che seguiranno la squadra in trasferta, circa un migliaio, ma allo stadio Bentegodi ci sarà anche Radio Nettuno, che assieme ad E-TV aprirà il collegamento alle ore 14.30. Sabrina Orlandi e Rita Mandini aggiorneranno in diretta gli ascoltatori sui 90 minuti che potrebbero garantire ai rossoblu la matematica salvezza, o precipitarli nell'ignominia della serie B. Radio Nettuno ha seguito passo passo l'approssimarsi di questo avvenimento: i nostri microfoni, sempre presenti a Casteldebbole, sono usciti in strada ed hanno raccolto i pronostici, le speranze e anche i malumori dei tifosi. Tutto sommato però, dall'indagine è uscito un popolo rossoblu fiducioso. Le Frequenze sono: Bologna: 97.00 - 96.650; Parma e Reggio Emilia: 98.100; Forlì, Cesena e Ravenna: 96.800; Ferrara: 97.00; Rimini e Pesaro: 98.400.

### Don Marcello Poletti, 65 anni di sacerdozio

Il vicariato di Cento ha festeggiato il 19 maggio scorso un primato di un suo presbitero: don Marcello Poletti ha celebrato i 65 anni di sacerdozio e 60 anni di parrocchia a Buonacompria, in comune di Cento. I confratelli si sono stretti attorno a lui con una solenne celebrazione nella sua chiesa, fra la gioia di molti parrocchiani, che lo festeggeranno il 24 luglio prossimo. Don Marcello, nato a Prunaro di Budrio nel 1917, ordinato sacerdote nel 1940, capellano di Renazzo dal 1940 al 1945, parroco da 60 anni a Buonacompria, conosciuto e apprezzato da tutti per la sua grande umanità e saggezza, oltre a essere il più anziano parroco del vicariato gode della stima e della venerazione sia dei fedeli che del presbitero locale.



**Il Comitato regionale «Scienza & Vita» promuove un incontro su «Referendum: si può mettere ai voti la vita?» in programma lunedì 30 maggio alle 20.30 all'Istituto «Veritatis Splendor», via Riva Reno 57 a Bologna. Interverranno: Vera Negri Zamagni («Referendum e democrazia»); Carlo Ventura («Il mondo della ricerca di fronte alla vita»); Giorgio Carbone («L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?»). Modera: Francesco Spada**

**S**i sente dire da politici e anche scienziati che voteranno «sì» per favorire la ricerca. Ma quale ricerca? A parte il fatto che vi sono ricerche che vanno nella stessa direzione e non sollevano riserve dal punto di vista etico (quelle sulle cellule staminali adulte), la ricerca fatta distruggendo embrioni umani, non è ammissibile sul piano etico. E' una prevaricazione del più forte sul più debole. La filosofia che l'ispira è di tipo razzista, la stessa che giustificava la sperimentazione clinica sui malati mentali e sugli ebrei nei campi di concentramento nazisti. Il progresso della scienza non può avvenire con la soppressione di vite umane, né può invocarsi il pluralismo delle posizioni ideologiche quando è in gioco la vita umana.

La ricerca non va mai disgiunta dalla coscienza del ricercatore, dal valore prioritario della vita umana e neppure ha senso disquisire a partire da quando l'embrione va rispettato, trattandosi indiscutibilmente di vita e di essere umano fin dal concepimento. Poiché è difficile obiettare che vi sia vita umana fin dal concepimento, ho l'impressione che alcuni tendano oggi a spostare il dibattito sul piano filosofico, sul rispetto e dialogo tra le diverse posizioni. Ma bisognerebbe partire riconoscendo la realtà delle cose e non travisandola...

A proposito dell'astensione, suggerita per fare fallire i referendum e mantenere la legge 40, vorrei ricordare ai fautori del sì e del no che non è una furbata e neppure un mezzuccio per evitare il confronto. Non mi sento tenuto a un confronto a cui mi chiama l'1% della popolazione e per di più su problemi che non ritengo siano da porre nel modo referendario. La strategia dell'astensione, che può contare anche sui consueti assenteisti dal voto, è consentita dalla Costituzione e rientra a pieno titolo nella dialettica innescata dai promotori dei quesiti referendari.

Fiorenzo Facchini  
Università di Bologna

**P**er il Movimento dei Focolari l'attuale partecipazione al Comitato «Scienza e Vita» costituisce una logica prosecuzione del contributo dato, sia personalmente da molti suoi membri, sia dal Movimento Famiglie Nuove, per l'approvazione della legge 40. Pur con evidenti limiti la legge in questione difende importanti principi: principi di democrazia, condivisibili da tutti coloro che possiedono una coscienza civile ed essenziali per consolidare l'unità della società.

Di fronte ai referendum è chiaro il «no» - richiesto da motivi etici fondamentali - alle modifiche peggiorative che essi propongono. Dal punto di vista pratico un'attenta e prudente valutazione della questione suggerisce la scelta del non voto come la più coerente.

Questo perché la legge, pur imperfetta, è condivisibile nei suoi principi: è frutto di un lungo e complesso lavoro di approfondimento della materia, mentre lo strumento del referendum è troppo rozzo per intervenire su questioni così complesse. La legge potrà essere eventualmente perfezionata dal Parlamento, dopo un adeguato periodo di sperimentazione e alla luce dei futuri progressi scientifici e tecnologici.

Inoltre i quesiti referendari sono ingannevoli: solo quello che richiede l'introduzione della fecondazione eterologa dice quello che veramente vuole, mentre gli altri fanno

intravedere la possibilità di terapie per le quali non esistono neppure le premesse, o si dichiarano a favore della salute della donna mentre produrrebbero l'effetto contrario; tale ingannevolezza è motivo sufficiente per respingere i referendum. E' importante anche sottolineare come il «non voto» sia solo un aspetto dell'impegno culturale e civile che, a partire dalla gratitudine per il dono della vita, vuole che questa venga sempre valorizzata e cerca il dialogo con tutti per giungere alla più piena condivisione dei principi etici.

Il Movimento dei Focolari

**C**ome possiamo non sentirci in profonda sintonia con il nostro Arcivescovo, in una scelta che vuole salvare la dignità dell'uomo? Il non astensione un referendum assurdo è una opportunità che il legislatore ha concesso, per proclamare una verità, che viene messa in discussione: la verità sull'uomo, non «cosa», ma «persona». A monte di questa legge c'è una cultura di dissacrazione della vita, che genera molti comportamenti discutibili, specie là dove l'uomo - persona è più debole, come ogni giorno ci è dato di sperimentare. L'astensione è il modo più efficace, per impedire un ulteriore passo in un cammino di disumanizzazione, che vede l'uomo oggetto, non soggetto, fin dal suo nascere, e che richiede da parte dei cristiani un impegno sempre più concreto. Il nostro volontariato accanto agli infermi, offrendo un rapporto personale, più che servizi, si propone, attraverso u-



## «Far West», l'antidoto c'è

no stile di comportamento di attenzione e di ascolto, di promuovere la dignità di un incontro, che nel rispetto del mistero ha uno dei suoi punti qualificanti, mistero che è la fede a svelarci nella sua dimensione più alta, ma che la natura non contraddice: il mistero dell'uomo. La nostra «presenza parentale», segno della comunità cristiana, vuole ridare dignità all'uomo che soffre, convinti che l'uomo è un mistero da ammirare, non una realtà approssimativa da manipolare. E se perdiamo questa dimensione, è inevitabile la dissacrazione, la caduta di interesse, lo smarrimento, la solitudine, quella solitudine che mensilmente nelle singole comunità ci impegniamo a portare dinanzi all'Eucarestia.

Vai (Volontariato assistenza infermi), Bologna

**L'**assemblea nazionale dell'Unitalsi, riunitasi il 28 febbraio ha deliberato la piena e convinta adesione al Comitato «Scienza e Vita» per l'astensione, aderendo all'appello del cardinale Camillo Ruini che, a nome dei Vescovi italiani, ha riconosciuto «la legittimità e la validità della scelta di non partecipare al voto referendario», riaffermando l'attenzione alla «questione antropologica, quale grande sfida del nostro tempo», perché possa promuoversi «una vasta opera di formazione delle coscienze riguardo alla dignità della vita umana fin dal suo inizio».

Italo Frizzoni, presidente regionale Unitalsi



il postino

## Azione cattolica e referendum

**C**ari amici di Bologna 7, vi scrivo a proposito dell'articolo «Associazioni: Tutti a casa» pubblicato a pag. 8 del numero di domenica 15 maggio. Sono rimasto sconcertato dall'intervento attribuito alla Presidenza diocesana dell'Azione cattolica. Un intervento a mio avviso ambiguo, che rifiuta di vedere la realtà. E' chiaro a chiunque che il referendum può realisticamente avere solo due risultati: o una vittoria del sì, o una sua invalidazione per mancanza del quorum. Chi ritiene di andare a votare contro l'abrogazione degli articoli contribuisce oggettivamente al raggiungimento del quorum e quindi alla vittoria dei sì. Questi sono i fatti. Se l'Azione cattolica diocesana intende mantenere il suo concludato «rapporto di piena comunione e fiducia col vescovo», e vuole davvero mostrare «aperta disponibilità alla sua guida», come recita il suo documento normativo, non deve fare altro che leggere quanto scrive mons. Caffarra a pag. 1 dello stesso numero di Bologna 7 e metterlo in pratica. Se invece ritiene di dover solo «favorire la riflessione a tutti i livelli», padronissima: ma allora faccio fatica - e non credo di essere il solo - a riconoscere quella «aperta disponibilità» alla guida del Vescovo. E poi come viene favorita questa profonda riflessione multilivello? Sul periodico dell'Ac diocesana non ho visto articoli sul referendum. Mi risulta che ci sia stata una sola iniziativa, in una parrocchia, di informazione sul tema. Tutto lì? L'unica preoccupazione dell'Ac diocesana sembra quella di evitare che si creino divisioni e rancori (?) tra chi avrà scelto di andare a votare e chi, meditando sul contributo che il Vescovo offre alla formazione delle coscienze, si sarà astenuto; cioè tra chi avrà oggettivamente favorito il tragico peggioramento della legge 40 e chi avrà tentato di impedirlo. Insomma, sembra dire l'Ac non ci devono essere distinzioni tra chi sbaglia e chi non sbaglia. Senza mai appropriarsi di un giudizio sulle persone, che non ci compete, io penso invece che tocchi alla nostra responsabilità di cristiani, illuminati dal magistero ecclesiale, distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Marco Zanini

**A**bbiamo letto e riletto l'articolo sul prossimo referendum del 12/13 giugno 2005 firmato dalla Presidenza diocesana dell'Azione cattolica, apparso sull'inserto Bologna Sette del 15 maggio scorso. Riteniamo che sia importante che ci sia più coraggio e più chiarezza. Ribadiamo il senso di responsabilità - anche di Ac - nei confronti dell'obiettivo da raggiungere: mantenere la legge 40 per non peggiorare la situazione. Ci permettiamo di ribadire quanto ha scritto monsignor Fiorenzo Facchini: «Ogni no che dovesse essere espresso anche in buona fede, equivarrebbe a un sì». Alla preoccupazione di creare divisione o rancori fra chi ha scelto l'una o l'altra strada, come si legge nell'articolo, si può ribadire accogliendo con larghezza di cuore la proposta dei Vescovi di non andare a votare per far sì che manchi il quorum necessario a rendere valido il referendum.

Anna Gualandi, Valentina Zanetti catechiste aderenti all'Azione cattolica, della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di S. Pietro in Casale

**S**piace vedere che le opinioni espresse dalla Presidenza dell'Azione cattolica non corrispondano alle aspettative del signor Zanini. La posizione dell'Associazione sulla Legge 40 è chiarissima ed è stata espressa più volte ed in molte sedi diverse, anche se non sempre i laici di Ac, quando organizzano qualche iniziativa, ci appiccicano sopra l'etichetta dell'associazione, dal momento che operano dentro e attraverso la comunità ecclesiale. Siamo consapevoli delle problematiche legate a questo voto e moltissimi aderenti della nostra associazione eserciteranno la scelta politica del non voto. Non sarà tuttavia il principio di autorità a guidare la loro scelta (e mi riferisco anche all'autorità dell'associazione, che nel campo delle scelte di voto non è e non può essere riconosciuta), ma la maturazione di convinzioni acquisite attraverso la presentazione di argomenti chiari e condivisi. D'altra parte questa consapevolezza emerge anche dal tono degli interventi delle altre associazioni apparsi domenica scorsa e dalle stesse parole dell'Arcivescovo, che affida alla responsabilità dei cristiani il discernimento illuminato dal magistero ecclesiale. Sono già da tempo in circolazione pubblicazioni e sussidi dell'Ac elaborati proprio in questa prospettiva, così come si sono organizzati incontri e pubblicate iniziative di altri. I nostri aderenti che hanno ritenuto di dare un appoggio di carattere istituzionale alla campagna in corso hanno aderito al comitato Scienza e Vita (chi scrive è fra questi) e l'attenzione dell'associazione alle tematiche della difesa della Vita è costante e va ben al di là della contingenza referendaria. La comunione fra l'Azione cattolica e il Vescovo è un dato indiscutibile e rappresenta un elemento fondante dell'identità e del sentire associativo. Resta tuttavia in tutta la sua gravità il problema, a nostro avviso serissimo, già denunciato domenica scorsa: questa campagna in alcune situazioni ha introdotto divisioni e fratture all'interno della comunità ecclesiale e i toni stessi della lettera di Zanini ne sono un preoccupante segnale. Una volta che si saranno spenti i riflettori sulla vicenda referendaria e gli sventolatori di bandiere avranno abbassato le armi dovremo fare i conti anche con questa realtà, e toccherà ai Pastori rinnovare i loro sforzi per la comunione della nostra Chiesa.

A quel punto, come sempre, noi ci saremo.  
Leonello Solini  
vice presidente diocesano Azione Cattolica

## universitari. È stato presentato ieri mattina un nuovo comitato «Scienza & Vita»

La presidente Maurizia Sereni: «Siamo un gruppo eterogeneo, ma che ha in comune il desiderio di difendere la vita dal suo inizio»

DI CHIARA UNGUENDOLI

**A**nche gli universitari «scendono in campo» a favore dell'astensione nel referendum del 12-13 giugno sulla legge 40 relativa alla procreazione assistita. È nato infatti, e si è presentato ufficialmente ieri alla stampa, il Comitato «Scienza e vita» universitario locale, «costituito - spiega la presidente Maurizia Sereni - da un gruppo di universitari eterogenei per età, facoltà e orientamento

politico, ma che hanno in comune il desiderio di difendere la vita fin dal suo inizio. Proprio per questo vogliamo difendere la legge 40: una legge non certo perfetta, ma che riteniamo una tappa fondamentale per la difesa dei diritti del nascituro e un passo fondamentale per porre fine al «far west procreatico» che esisteva prima di tale legge. E riteniamo che il modo migliore per difenderla sia quello di astenersi dall'andare a votare». «La nostra non è un'astensione per disinteresse - precisa la Sereni - e tanto meno per volontà di non prendere parte ad un dibattito che, al contrario, riteniamo di fondamentale importanza per il futuro del nostro Paese. Con l'astensione vogliamo invece esprimere un doppio «no»: sia

ai contenuti (i quattro quesiti proposti) che alla modalità stessa del referendum per una materia così complessa, tecnica e delicata. Questi referendum infatti sono inadeguati per diversi motivi. Anzitutto, vengono proposti per una legge approvata da solo un anno, e che quindi non è stata ancora sufficientemente messa alla prova per potere esprimere un giudizio adeguato sulla sua efficacia. In secondo luogo, riguardano una materia molto complessa e tecnica, che ben pochi conoscono adeguatamente, e chiedono di giudicare su di essa una moltitudine di persone che invece ne sono inesperte. Infine, la stessa formulazione dei titoli dei quesiti è ambigua e non dichiara, tranne nel caso del referendum per la

fecondazione eterologa, il reale contenuto della proposta, creando confusione». «Ricordiamo inoltre - conclude la Sereni - che la pratica dell'astensione è costituzionalmente permessa dal legislatore nel caso di referendum, che è valido solo se si reca alle urne il 50,1% degli aventi diritto. Ciò è stato previsto per evitare che una minoranza si imponga per la modifica di una legge approvata dalla maggioranza del Parlamento. E questo è proprio ciò che è avvenuto in questa occasione: una minoranza ha raccolto le firme adottando slogan fuorvianti: ad esempio che questa legge sarebbe «clericale» e «oscurantista», mentre in realtà è stata approvata da una larga maggioranza «trasversale» agli schieramenti politici».



L'esecutivo del Comitato di universitari